

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Sped. abb. post. - comma 20/c art. 2 legge 662/96 - Fil. Pavia

anno XXXI

gennaio-febbraio 2004

359-60

Campagna per la Costituzione europea con chi ci sta

SI ESTENDE IL CONSENSO FRA I PARLAMENTARI

L'appello rivolto dal MFE al Parlamento europeo e al Parlamento italiano per l'approvazione della Costituzione europea subito, con chi ci sta, si sta trasformando in una azione europea. Il Bureau europeo dell'UEF, il 7 febbraio, ha deciso di rivolgere un analogo appello (v. a p. 8) al Parlamento europeo e di invitare tutte le proprie sezioni nazionali ad agire.

Alcuni risultati dell'iniziativa federalista cominciano a manifestarsi. Nel Parlamento europeo i deputati Thierry Cornillet (UDF-PPE), Monica Frassoni (Verdi), Jo Leinen (PSE), Mariotto Segni (UEN) e Diana Wallis (ELDR) hanno depositato un ordine del giorno in cui si chiede al Consiglio europeo di rendere conto al Parlamento, nella seduta

(segue a p. 2)



FIRENZE - Allo stand allestito dai federalisti nella sede del convegno dei DS (v. a p. 22), Massimo D'Alema sottoscrive l'impegno per l'approvazione della Costituzione europea proposto dal MFE. Nella foto, accanto all'on. D'Alema, Mario Sabatino e Gastone Bonzaghi

LA LOTTA DI SPINELLI NON E' FINITA

Vent'anni fa, il 14 febbraio 1984, il Parlamento europeo approvava a larghissima maggioranza il Trattato di Unione europea. Altiero Spinelli aveva compreso le speranze di rinnovamento suscitate dalla prima elezione europea a suffragio universale. Riuscì così a far svolgere al nuovo Parlamento un ruolo costituente. In effetti, il Progetto di Unione era una Costituzione europea, sebbene imperfetta. Si trattava di una proposta audace, che avrebbe innescato una dinamica politica federale. Tuttavia, Spinelli era ben consapevole che la battaglia era solo ai suoi inizi. Al Parlamento europeo aveva ricordato l'apologo di Hemingway: "il vecchio pescatore, dopo aver pescato il pesce più grosso della sua vita, tenta di portarlo a riva. Ma i pescicani a poco a poco lo divorano, e quando egli arriva in porto gli rimane solo la lisca".

Il progetto di Trattato dovette in effetti passare sotto le forche caudine della conferenza intergovernativa. Le resistenze del governo della sig.ra Thatcher furono sufficienti per coagulare le sorde opposizioni di tutti i nemici dell'Europa e vincere i tiepidi sostenitori. A Lussemburgo, nel dicembre 1985, i governi europei approvarono l'Atto Unico: un "miserabile topolino", così lo definirà sprezzantemente Spinelli nel suo ultimo discorso al Parlamento europeo. La sua battaglia per l'Europa era persa. Tuttavia, Spinelli, nei suoi ultimi giorni, abbozzò una nuova strategia. "L'esperienza fatta sinora - scriveva - prova che ogni tentativo di riforma lanciato dal Parlamento europeo non può aver

(segue a p. 2)

Segue da p. 1: **SI ESTENDE IL CONSENSO ...**

del 3-6 maggio, dello stato dei lavori sulla Costituzione europea. Nel caso in cui il Consiglio non sia pervenuto ad alcun risultato, il progetto di Costituzione redatto dalla Convenzione sarà messo ai voti e adottato "simbolicamente" dal Parlamento europeo in una seduta solenne. Questo ordine del giorno deve essere sottoscritto da 314 deputati per diventare operativo. La raccolta delle firme è in corso. Cornillet ha dichiarato che "occorre spingere i governi a mettersi d'accordo" e che il Parlamento europeo deve comportarsi come una "costituente". Si è inoltre creato un "Club 13 giugno" favorevole a un'Europa federale, per agire subito nel nuovo Parlamento europeo.

Nel Parlamento italiano, l'iniziativa federalista sembra marciare ad un passo ancora più rapido. Grazie all'impulso di alcuni centri regionali, in particolare il Piemonte e la Toscana, i vertici dei DS hanno aderito quasi subito alla Campagna. Si sono poi svolti incontri tra il MFE e la Margherita, il PdCI e Forza Italia. Nel Senato, il presidente dell'intergruppo federalista, Filadelfio Basile, ha svolto un eccellente lavoro di stimolo. Altrettanto ha fatto per la Camera l'on. Laura Cima. Il risultato è un elenco di circa 150 deputati e senatori (v. pp.6-

7). Questo elenco si allunga di giorno in giorno, anche grazie alle successive iniziative di alcuni deputati di diversi partiti.

In breve, se non sorgeranno intoppi insormontabili - come un atteggiamento fermamente ostruzionistico di alcuni partiti e *leaders* politici - si profila la concreta possibilità di una discussione in aula anche a breve scadenza.

Questo risultato non cadrà tuttavia dal cielo. E' necessario che le sezioni intensifichino a livello locale la pressione diretta o indiretta sui deputati della propria circoscrizione. In alcuni casi, una raccolta di firme o un dibattito pubblico possono servire egregiamente allo scopo. Va segnalata, in particolare, l'iniziativa del comune di Lari (Pisa), che ha indetto un referendum consultivo tra i propri cittadini (sollecitato, naturalmente, dalla Segreteria regionale del MFE: v. a p. 21). Il fatto che 104 cittadini si siano recati in Comune per dire Sì o No alla Costituzione europea deve essere considerato un successo ed un modello da imitare, se possibile, in altri piccoli comuni.

Su queste basi, si aprono spazi concreti per premere sul governo italiano affinché presenti al Consiglio europeo di fine marzo la proposta - sostenuta dal Parlamento - che la Costituzione europea sia approvata subito, con chi ci sta. □

Segue da p. 1: **LA LOTTA DI SPINELLI ...**

successo senza una larga mobilitazione dell'opinione pubblica". Spinelli pensava ad un gesto clamoroso del Parlamento europeo, come la bocciatura del bilancio comunitario, in segno di protesta, oppure l'organizzazione di un referendum europeo, per sollecitare un mandato costituente direttamente dai cittadini europei. Si trattava di uscire dalla trappola intergovernativa, che consentiva ad un paese, mediante il diritto di veto, di paralizzare il processo decisionale.

Oggi, ci troviamo invischiati nel medesimo pantano intergovernativo. L'Unione deve essere riformata per affrontare le nuove sfide, in particolare l'allargamento e la politica estera. Ma, le conferenze intergovernative di Maastricht, Amsterdam e Nizza sono miseramente fallite. Per questo i governi sono stati costretti a convocare una Convenzione europea, una assemblea rappresentativa della volontà dei cittadini europei, grazie alla presenza dei deputati europei e dei deputati nazionali. Essa è riuscita a fare ciò che per i governi si è rivelato impossibile: una Costituzione europea. La Costituzione non è perfetta, ma può essere considerata come "il penultimo passo" verso la Federazione europea. Vi è tuttavia il serio pericolo che di questo progetto resti solo la lisca. Chi deve difendere la Costituzione dai pescicani? La sola risposta ragionevole è: i legittimi rappresentanti dei cittadini europei. Se il Parlamento europeo, o qualche parlamento nazionale particolarmente favorevole, la approvasse così com'è, invitando i governi a procedere senza indugio alle ratifiche nazionali, probabilmente la situazione si sbloccherebbe. Oggi, l'opinione pubblica è molto più sensibile di quanto lo fosse nel 1984. I sondaggi d'opinione lo confermano.

Chi vuole onorare la memoria di Altiero Spinelli chiedi l'approvazione subito della Costituzione europea.*

Guido Montani

* L'articolo è apparso su Europa, del 11/2/04, nella rubrica "Europa federale" a cura del MFE

IL PRESIDENTE CIAMPI RICHIAMA IL PARLAMENTO EUROPEO ALLA SUA VOCAZIONE COSTITUENTE NEL RICORDO DI SPINELLI

In una nota dell'*Agence-Europe* (4/2/04) si dà notizia di una lettera che il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha indirizzato il 4 febbraio al Presidente del Parlamento europeo, Pat Cox.

Nella lettera, il Presidente Ciampi incoraggia il Parlamento a promuovere ogni iniziativa utile a far sì che la Costituzione europea sia approvata prima delle prossime elezioni europee. Richiamandosi alla pluralità di forme con cui il Parlamento europeo potrebbe esercitare un'efficace pressione sui governi nazionali, il Presidente Ciampi evoca "l'autentica vocazione del Parlamento europeo", richiamandone la natura costituente attraverso il ricordo di Altiero Spinelli e del suo tentativo, esattamente venti anni fa, di dare una Costituzione all'Europa.

Il Presidente Cox, rispondendo a questo invito, ha assicurato che l'iniziativa sollecitata dal Presidente Ciampi corrisponde alle proprie aspirazioni ed alla chiara volontà del Parlamento, espressa nella risoluzione del 29 gennaio 2004.

Milano, 17 gennaio 2004

LE DECISIONI DELLA DIREZIONE NAZIONALE

La Direzione nazionale del MFE, riunita a Milano il 17 gennaio:

- nel quadro di un ampio dibattito sulla situazione creatasi in Europa a seguito del fallimento del Vertice del 12-13 dicembre 2003, ha discusso le modalità dell'azione "La Costituzione europea con chi ci sta" proposta dal Presidente Iozzo e dal Segretario Montani nelle loro relazioni introduttive. Al termine del dibattito, ha adottato:

1) il testo di un Appello al Parlamento europeo e ai Parlamenti nazionali (v. a fianco);

2) l'Impegno per l'approvazione della Costituzione europea prima del 13 giugno 2004, da far sottoscrivere ai parlamentari italiani ed europei (successivamente inviato alle sezioni con una circolare della Segreteria).

La Direzione ha altresì preso atto di un documento politico sulla Campagna "Chi vuole l'Europa voti la Costituzione europea", presentato dalla Segreteria (v. a p. 4);

- a seguito della comunicazione dei dati definitivi sul tesseramento da parte della Segreteria dell'UEF, ha integrato come segue l'elenco dei delegati italiani al Congresso di Genova: Bagnara Sergio, Butti Federico, Capitanio Angela, Caruso Pietro, Marioni Matteo, Mosconi Nicoletta, Nicolai Marco, Penzo Massimo, Piepoli Giuseppe, Pinotti Monica, Sabatino Mario, Tiné Ciro, Vergaro Roberto.

LA COSTITUZIONE EUROPEA CON CHI CI STA

APPELLO AL PARLAMENTO EUROPEO E AL PARLAMENTO ITALIANO

I sottoscritti cittadini europei

prendendo atto

del fallimento della Conferenza intergovernativa, che il 12-13 dicembre 2003, a Bruxelles, avrebbe dovuto approvare il progetto di Costituzione proposto dalla Convenzione europea ed avviare le procedure per le ratifiche nazionali in tempo utile per consentire ai cittadini europei di eleggere, il prossimo 13 giugno 2004, il Parlamento europeo nella prospettiva del nuovo quadro giuridico della Costituzione europea;

allarmati

- per le conseguenze disgreganti provocate dal processo di allargamento dell'Unione da 15 a 25 paesi, a cui si aggiungeranno presto la Bulgaria, la Romania e la Turchia, senza un quadro giuridico costituzionale;

- per l'incapacità strutturale dell'Europa di parlare con una sola voce nel mondo, per contribuire alla costruzione di un nuovo ordine mondiale fondato sulla pace, la giustizia internazionale e lo sviluppo sostenibile;

- per l'assenza di un governo europeo dotato dei poteri necessari per garantire un efficace piano di crescita, la lotta alla disoccupazione e la difesa dello stato sociale, in un'economia globale sempre più interdipendente e instabile;

- per un possibile ulteriore calo di partecipazione dei cittadini alla elezione europea del giugno 2004, perché solo sulla base della Costituzione europea, e delle nuove politiche che essa rende possibili, i partiti europei potranno elaborare dei programmi elettorali credibili ed efficaci;

chiedono

al Parlamento europeo

- di approvare subito il Progetto di Costituzione europea e, contemporaneamente, invitare tutti i parlamenti nazionali dei paesi che hanno preso parte ai lavori della Convenzione ad esprimere con un SI o con un NO, prima della elezione europea del giugno 2004, la loro volontà di adottare il progetto di Costituzione europea; la Costituzione europea dovrà entrare in vigore quando una maggioranza qualificata di paesi dell'Unione l'avrà ratificata;

al Parlamento italiano

di approvare subito, in una solenne seduta a camere riunite, il progetto di Costituzione europea.

Roma, 27 gennaio 2004

INCONTRO TRA LA MARGHERITA E IL MFE

Il 27 gennaio, a Roma, presso la sede della Margherita, ha avuto luogo un incontro tra una delegazione del MFE, composta da Guido Montani, Roberto Palea e Stefano Milia, e una delegazione della Margherita, composta da Francesco Rutelli, Arturo Parisi, Lapo Pistelli e Fabio Ciani.

Nel corso dell'incontro è stata discussa approfonditamente l'iniziativa proposta dal MFE per una rapida approvazione nel Parlamento europeo e nel Parlamento italiano del progetto di Costituzione elaborato dalla

Convenzione europea.

Al termine, si è convenuto di avviare subito nel Parlamento italiano una iniziativa dell'intergruppo federalista a questo fine.

Si segnala, inoltre, che nei giorni successivi, l'on. Lapo Pistelli ha inviato l'appello del MFE a tutti i parlamentari della Margherita, invitandoli a sottoscrivere.

Inoltre, la Margherita ha inserito nel suo sito l'invito ad aderire all'Appello del MFE.

L'impegno dei partiti europei per l'elezione europea del 13 giugno 2004*

“Vi si dirà ciò che vi è stato ripetuto da molto tempo, vale a dire che in realtà voi contate molto poco, ma io affermo che, se voi accettate questo giudizio limitativo e dispregiativo sulle elezioni europee e su voi stessi e se ammettete di dover chiedere soltanto ciò che vogliono attualmente i vostri governi, ebbene, onorevoli colleghi e colleghe, voi sarete realmente deboli, politicamente insignificanti e dominati da coloro che fanno la politica nazionale, giacché chi si fa pecora il lupo se lo mangia. Ma se voi siete consapevoli della vostra dignità di deputati europei e della responsabilità politica che pesa su di voi per il fatto di rappresentare i cittadini d'Europa, troverete il coraggio di battervi per costringere i vostri partiti e i vostri parlamenti e governi nazionali ad ascoltare tale volontà comune europea da voi espressa”

da un discorso di Altiero Spinelli al Parlamento europeo del 14 settembre 1983

Rilanciare il processo costituente

Il fallimento della Conferenza intergovernativa, che il 13 dicembre 2003, a Bruxelles, avrebbe dovuto approvare la Costituzione europea, non è un semplice incidente di percorso. Dopo la fine della guerra fredda, l'unificazione tedesca e l'inevitabile prospettiva dell'allargamento ad Est, i governi europei avrebbero dovuto mettere l'Unione nella condizione di rispondere alle nuove sfide. I governi hanno fallito ad Amsterdam nel 1997, hanno fallito a Nizza nel 2000 e, di nuovo, a Bruxelles nel 2003. L'Europa intergovernativa è in agonia. In nome di mal compresi interessi nazionali o, peggio, della protervia o del populismo di alcuni leader, i governi nazionali stanno facendo del loro meglio per impedire la nascita di una nuova Europa, fondata sulla partecipazione popolare e la democrazia.

La nuova e la vecchia Europa convivono oggi fianco a fianco. La Convenzione europea, nella quale, oltre ai governi nazionali e alla Commissione, erano presenti i rappresentanti dei cittadini europei, eletti nel Parlamento europeo e nei parlamenti nazionali, è riuscita a redigere un progetto di Costituzione europea che, sebbene imperfetto, rappresenta una prima risposta alle sfide che l'Unione deve affrontare. La Convenzione è riuscita a portare a termine la sua missione costituente perché ha lavorato sulla base di un metodo trasparente, aperto ai rappresentanti della società civile, in particolare i giovani, con procedure decisionali il più possibile democratiche. Il metodo della diplomazia segreta, adottato dalle Conferenze intergovernative, può al massimo produrre un Trattato, cioè un compromesso tra interessi nazionali contrapposti. Al contrario, la Convenzione ha cercato una risposta al problema di un'Unione capace di perseguire l'interesse comune dei cittadini europei. La Costituzione è un patto tra cittadini che istituisce un potere legittimo.

Sulle questioni decisive della politica estera, del bilancio e della procedura di ratifica, la Costituzione europea prevede la conservazione del diritto di veto. Inoltre, non viene istituito un vero governo democratico, responsabile di fronte al Parlamento europeo. Ma queste critiche non giustificano né il disfattismo, né il massimalismo. Sarebbe un grave errore non portare a termine il processo costituente. Si consentirebbe una troppo facile vittoria alle forze euroscettiche. Occorre invece dare la possibilità ai cittadini di esprimere la loro opinione anche nel corso della procedura di ratifica della Costituzione. La Costituzione europea non può essere “octroyée” da alcuni sovrani illuminati. Il 70% degli europei è favorevole alla Costituzione europea. Ma i cittadini non possono far valere la loro volontà, se i loro rappresentanti tacciono. Il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali devono approvare la Costituzione europea, prima dell'elezione europea del giugno 2004.

Un governo per l'Europa

Una Costituzione democratica è necessaria non solo per consentire una piena partecipazione dei cittadini al processo decisionale, ma anche per assicurare un governo efficace dell'Unione. Oggi, l'opinione pubblica europea chiede con fermezza all'Europa di parlare con una sola voce nel mondo. E' fin troppo evidente che l'Unione non ha una politica estera. In occasione della guerra in Iraq, l'Europa si è divisa tra governi filoamericani e governi antiamericani, senza che riuscisse ad emergere una posizione europea. Ci si sarebbe dovuti stupire del contrario. L'Unione non ha né i mezzi militari, né un governo che le consentano di intervenire efficacemente là dove la presenza europea sarebbe necessaria e risolutiva. L'Europa ha invocato l'aiuto degli USA per pacificare i Balcani; non riesce ad imprimere un decisivo impulso al processo di pace tra Israele e Palestina; ha infine lasciato che gli USA risolvessero a modo loro il problema iracheno, nonostante che la pace nel Mediterraneo e nel Medio Oriente sia incontestabilmente una priorità della politica estera europea.

La voce dell'Europa è necessaria per imprimere un nuovo corso alla politica mondiale. Gli Stati Uniti, dopo la guerra fredda, devono affrontare con le loro sole forze i problemi del mantenimento della pace nel mondo, dall'Atlantico, al Pacifico, all'Oceano Indiano. E' un compito immane; alla lunga impossibile. Basta gettare lo sguardo al di là dell'attuale decennio per comprendere che nessuno potrà impedire alla Cina, all'India, al Giappone, al Brasile, all'Africa del Sud, ecc. di diventare progressivamente poli autonomi di un mondo non più governabile con la sola superiorità tecnologico-militare statunitense. O la politica internazionale si avvia verso una maggiore cooperazione per la pace, o scivolerà verso l'anarchia, come è avvenuto nel secolo scorso. La fine della guerra fredda impone la progettazione di un nuovo ordine mondiale, fondato su regole di partecipazione e di eguaglianza tra tutti i popoli. Questo problema va affrontato. Le vecchie organizzazioni internazionali create all'indomani della seconda guerra mondiale - l'ONU, il FMI, il GATT-WTO, la FAO, ecc. - vanno riformate. Solo un'Europa federale avrà il potere di lanciare un progetto ambizioso, che getti le fondamenta per la costruzione della democrazia internazionale nel mondo, così come oggi in Europa si sta costruendo la democrazia europea. In questa prospettiva, diventeranno allora concepibili sia un piano di sviluppo sostenibile tra il Nord e il Sud del mondo sia la pacificazione tra popoli, religioni e civiltà diverse.

Una Costituzione democratica è indispensabile anche per consentire all'Unione di affrontare con mezzi adeguati il problema della crescita dell'economia europea e le riforme necessarie per salvaguardare lo Stato sociale. La creazione dell'euro ha garantito l'unità del mercato e la stabilità economica. Ma all'Unione monetaria non si è mai affiancata un'Unione economica. Il Piano Delors per “la crescita, la competitività e l'occupazione”, approvato dal Consiglio europeo nel 1993, attende ancora oggi di essere realizzato. Inoltre, il Consiglio europeo ha approvato a Lisbona, nel 2000, una strategia per fare dell'economia europea la più dinamica economia del mondo fondata sulla conoscenza. Si tratta di un progetto giusto ed ambizioso. Ma sta accadendo esattamente l'opposto. Il divario tecnologico tra l'Europa e i paesi più dinamici sul fronte

dell'innovazione tecnologica, come gli USA e il Giappone, si sta aggravando. Alle promesse non seguono i fatti, perché i governi nazionali non vogliono concedere all'Unione i mezzi finanziari necessari alla realizzazione dei progetti da loro auspicati. I governi sostengono che è sufficiente coordinare le politiche nazionali. E' un'illusione o una menzogna. Occorre trasferire al bilancio europeo quelle spese che sono inefficaci al livello nazionale. Il bilancio europeo deve crescere. Oggi il tetto delle risorse europee è fissato al livello ridicolo dell'1,24% del PIL europeo. La gran parte della spesa pubblica resta al livello nazionale (in media, il 45% del PIL). Non si tratta di far pagare più tasse ai cittadini. Si tratta di rendere più efficienti i fondi spesi per l'occupazione, la ricerca tecnologica avanzata, la politica industriale, gli armamenti, la diplomazia e gli aiuti allo sviluppo. I cittadini europei diventeranno più ricchi, prosperi e sicuri quando queste risorse saranno gestite da un governo europeo.

*Dall'Europa intergovernativa
all'Europa dei cittadini*

All'indomani della seconda guerra mondiale, l'iniziativa dei governi europei è stata indispensabile per avviare la costruzione dell'Europa. Nel 1950, la proposta franco-tedesca della CECA ha aperto la via alla pacificazione del Continente. Oggi, Europa occidentale ed Europa orientale, divise dalla guerra fredda, stanno per ricongiungersi grazie alla lungimirante visione dei padri fondatori. Ma il processo di unificazione europea non potrà essere portato a termine senza un impegno diretto dei rappresentanti dei cittadini europei.

L'Unione è in crisi. I partiti europei non possono più delegare la costruzione dell'Europa agli umori di qualche leader nazionale. Il Parlamento europeo è stato eletto a suffragio universale nel 1979. E' il legittimo rappresentante dei cittadini europei. Se lo vuole, ha il potere di proporre e di pretendere dai governi una riforma democratica dell'Unione. Nel 1984, sotto l'impulso di Altiero Spinelli, ha approvato il Trattato di Unione europea, un progetto di Costituzione. Ma, dopo il rifiuto della Sig.ra Thatcher, il progetto è stato abbandonato. Dieci anni dopo, il Parlamento europeo ha approvato il progetto Herman. Ma non ha poi avuto il coraggio di sottoporlo alle ratifiche nazionali.

Oggi non è più tempo di esitazioni. L'allargamento dell'Unione è deciso. Nessuno può negare che un'Unione a 25 non può funzionare con le regole concepite per un'Europa a Sei. E tra poco entreranno anche la Romania, la Bulgaria, la Croazia e la Turchia. E' evidente che senza un quadro giuridico costituzionale, l'Unione si diluirà in un'area senza alcuna identità politica, dove si formeranno coalizioni egemoniche e ritorneranno le rivalità nazionalistiche di un passato che ancora incombe sul futuro degli europei.

Vi sono due obiettivi che i partiti europei devono fare propri, in vista dell'elezione europea del giugno 2004, per portare a compimento la costruzione europea.

1. Il primo riguarda la procedura per l'elezione del Presidente della Commissione. Occorre evitare un ulteriore calo di partecipazione elettorale, cominciando a legittimare democraticamente il massimo organo esecutivo dell'Unione: la Commissione. Gli euroscettici contestano le direttive provenienti da un organismo che considerano burocratico, perché privo di legittimità popolare. Si dice che l'Unione è lontana dai cittadini. E in parte questa accusa è fondata, perché il processo decisionale europeo non è trasparente. Per rimediare a questo difetto, occorre rendere palese agli elettori qual è il rapporto Parlamento-Commissione. La Commissione deve diventare sempre più l'espressione della volontà popolare e il Parlamento la sede del controllo democratico dell'esecutivo europeo. Il Presidente della Commissione deve essere indicato dai partiti europei subito, già nel corso della campagna elettorale, affinché i cittadini possano recarsi alle urne sapendo che, insieme al loro partito, sceglieranno anche il Presidente della Commissione. La Costituzione europea già prevede (art. I-26) che si debba designare il Presidente della Commissione "tenuto conto delle elezioni del Parlamento europeo". Sebbene la Costituzione non sia ancora in vigore, nessuno può impedire ai partiti europei di rafforzare la legittimità democratica dell'esecutivo europeo proponendo subito un loro candidato.

2. Il secondo obiettivo, che deve essere inserito nel programma elettorale dei partiti europei, riguarda l'impegno di avviare, nel nuovo Parlamento europeo, la procedura per la convocazione di una nuova Convenzione, al fine di affrontare le questioni non risolte dalla Costituzione europea (anche questa procedura è già prevista dalla Costituzione all'art. IV-7). In breve, si tratta di eliminare il diritto di veto in tutto il processo decisionale dell'Unione, inclusa ovviamente la procedura per la revisione costituzionale.

La Costituzione europea con chi ci sta

Va a infine respinta una insidiosa obiezione. Serpeggia un pregiudizio diffuso contro l'Europa a due velocità alimentato dalla confusione in cui versa il dibattito europeo. Se si intende, come forse intendono effettivamente fare alcuni governi, la formazione di un direttorio tra paesi forti, al di fuori di un quadro giuridico costituzionale, l'obiezione è fondata. Una Europa à la carte rappresenterebbe la premessa della disgregazione dell'Unione, perché rinfocolerebbe invidie e rivalità nazionali. Al contrario, diverso deve essere il giudizio se si creano due velocità tra paesi che adottano o non adottano la Costituzione europea. Si tratta in questo caso di un progresso decisivo verso una maggiore unità politica dell'Europa. A partire dalla CECA, quando l'Inghilterra ha rifiutato di partecipare, sino al Trattato di Maastricht, quando di nuovo l'Inghilterra ed altri paesi hanno rifiutato di partecipare alla moneta unica, la decisione di un gruppo di paesi di andare avanti ha rappresentato la premessa di una maggiore integrazione. Gli indecisi seguiranno. La verità è che oggi l'alternativa è tra un'Europa unita da una Costituzione e un'Europa divisa. Chi vuole l'unità europea deve subito agire affinché il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali adottino la Costituzione europea prima dell'elezione europea, rilanciando così il processo costituente messo in pericolo dalle rivalità intergovernative.*

* documento della Segreteria nazionale del MFE per l'azione con le forze politiche, nel quadro della Campagna adottata dalla Direzione

USCITO IL N. 4/2003 DEL DIBATTITO FEDERALISTA

L'ultimo numero del 2003 de *Il Dibattito Federalista* è dedicato al *week-end* nazionale di dibattito svoltosi a Verona nel mese di dicembre.

Oltre all'editoriale e ad un articolo di Antonio Longo su "Dopo Bruxelles", in questo numero compaiono alcuni interventi preparati per quella occasione. Si tratta degli interventi di: Giampiero Bordino, Grazia Borgna, Giovanni Finizio, Lucio Levi, Roberto Palea, Sergio Pistone, Alfonso Sabatino, Nicola Vallinoto

PARLAMENTARI ITALIANI CHE HANNO SOTTOSCRITTO L'IMPEGNO PER L'APPROVAZIONE DELLA COSTITUZIONE EUROPEA PRIMA DEL GIUGNO 2004 (al 20/2/04)

Sen. Chiara Acciarini (DS)
 Sen. Maria Elisabetta Alberti Casellati (F.I.)
 Sen. Franco Asciutti (F.I.)
 Sen. Emanuela Baio Dossi (Margherita)
 On. Egidio Banti (Margherita)
 Sen. Filadelfio Guido Basile (F.I.)
 Sen. Franco Bassanini (DS)
 On. Giorgio Benvenuto (DS)
 On. Pierluigi Bersani (DS)
 Sen. Giampaolo Bettamio (F.I.)
 On. Giovanni Bianchi (Margherita)
 Sen. Laura Bianconi (F.I.)
 On. Rosy Bindi (Margherita)
 On. Alfredo Biondi (F.I.)
 Sen. Stefano Boco (Verdi)
 On. Guido Bodrato (PE, PPE)
 Sen. Daria Bonfietti (DS)
 Sen. Leonzio Borea (UDC)
 Sen. Gabriele Boschetto (F.I.)
 On. Enrico Buemi (SDI)
 On. Savatore Buglio (DS)
 Sen. Luciano Callegaro (UDC)
 Sen. Giulio Camber (F.I.)
 On. Giuseppe Camo (Margherita)
 On. Giovanni Carbonella (Margherita)
 On. Enzo Carra (Margherita)
 Sen. Valerio Carrara (MTL-Gruppo Misto)
 On. Pierluigi Castagnetti (Margherita)
 Sen. Roberto Centaro (F.I.)
 On. Vannino Chiti (DS)
 Sen. Amedeo Ciccanti (UDC)
 On. Laura Cima (Verdi)
 On. Mauro Chianale (DS)
 Sen. Luigi Compagna (UDC)
 Sen. Rosario Giorgio Costa (F.I.)
 On. Massimo D'Alema (DS)
 Sen. Cinzia Dato (Margherita)
 Sen. Franco De Benedetti (DS)
 On. Raffaello De Brasi (DS)
 On. Ottaviano Del Turco (Ulivo)
 Sen. Mariano Delogu (AN)
 Sen. Walter De Rigo (F.I.)
 Sen. Maurizio Eufemi (UDC)
 Sen. Luigi Fabbri (F.I.)
 Sen. Luciano Falcier (F.I.)
 Sen. Elvio Fassone (DS)
 Sen. Gian Pietro Favaro (F.I.)
 Sen. Mario Francesco Ferrara (F.I.)
 Sen. Alessandro Forlani (UDC)
 On. Dario Franceschini (Margherita)
 On. Monica Frassoni (PE, Verdi)
 Sen. Giuseppe Gaburro (IDC)
 Sen. Antonio Girfatti (F.I.)
 Sen. Pasquale Giuliano (F.I.)
 Sen. Mario Greco (F.I.)
 On. Franco Grillini (DS)
 Sen. Lamberto Grillotti (AN)
 Sen. Vittorio Guasti (F.I.)
 Sen. Renzo Gubert (UDC)
 Sen. Antonio Iervolino (UDC)
 On. Annamaria Leone (UDC)
 On. Enrico Letta (Ulivo)
 On. Marco Lion (Verdi)
 On. Mimmo Lucà (DS)
 On. Marcella Lucidi (DS)
 Sen. Graziano Maffioli (UDC)
 Sen. Marina Magistrelli (Margherita)
 Sen. Lucio Malan (F.I.)
 Sen. Nicola Mancino (Margherita)
 On. Franco Marini (Margherita)
 Sen. Salvatore Meleleo (UDC)
 On. Giorgio Merlo (Margherita)
 Sen. Riccardo Minardo (F.I.)
 On. Francesco Monaco (Margherita)
 Sen. Gino Moncada (UDC)
 On. Gianfranco Morgando (Margherita)
 On. Carmen Motta (DS)
 On Pasqualina Napoletano (Pres. Gruppo Socialista PE)
 On. Osvaldo Napoli (F.I.)
 On. Giorgio Napolitano (PSE, Presid. Commiss. Affari
 Costituzionali del PE)
 On. Alberto Nigra (DS)
 Sen. Liborio Ognibene (F.I.)
 On. Giorgio Panattoni (DS)
 On. Arturo Parisi (Ulivo)
 On. Giorgio Pasetto (Margherita)
 Sen. Stefano Passigli (DS)
 Sen. Andrea Pastore (F.I.)
 Sen. Vittorio Pessina (F.I.)
 Sen. Enrico Pianetta (F.I.)
 Sen. Lorenzo Piccioni (F.I.)
 On. Roberto Pinza (Margherita)
 On. Lapo Pistelli (Margherita)
 On. Gianni Pittella (PE, PSE)
 Sen. Salvatore Ragno (AN)
 On. Umberto Ranieri (DS)
 On. Lino Rava (DS)
 Sen. Enrico Rizzi (F.I.)
 On. Carla Rocchi (Verdi)
 Sen. Maurizio Ronconi (UDC)
 On Francesco Rutelli (Margherita e PE)
 Sen. Giuseppe Ruvolo (Gruppo per le Autonomie)
 On. Guido Sacconi (PSE)
 Sen. Sebastiano Sanzarello (F.I.)
 Sen. Aldo Scarabosio (F.I.)
 Sen. Luigi Scotti (F.I.)
 On. Sauro Sedioli (DS)
 On. Mariotto Segni (PE, UEN)
 On. Marina Sereni (DS)
 Sen. Calogero Sodano (UDC)
 Sen. Albertina Soliani (Margherita)
 On. Valdo Spini (DS)
 Sen. Ivo Tarolli (UDC)
 Sen. Patrizia Toia (Margherita)
 Sen. Antonio Tomassini (F.I.)
 Sen. Flavio Tredese (F.I.)
 On. Bruno Trentin (PSE, P.E.)
 Sen. Tiziano Treu (Margherita)
 Sen. Gianfranco Tunis (UDC)
 On. Livia Turco (DS)
 On. Michele Ventura (DS)
 On. Gianni Verneti (Margherita)

Sen. Antonio Vicini (DS)
 On. Riccardo Villari (Margherita)
 Sen. Luigi Viviani (DS)
 On. Marco Zacchera (AN)
 Sen. Gian Paolo Zancan (Verdi)
 On. Luana Zanella (Verdi)
 Sen. Tomaso Zanoletti (UDC)
 Sen. Alberto Pietro Maria Zorzoli (F.I.)

PERSONALITA' DEL MONDO POLITICO, ECONOMICO, CULTURALE; ESPONENTI DI ENTI E ORGANIZZAZIONI, CHE HANNO SOTTOSCRITTO L'APPELLO "LA COSTITUZIONE EUROPEA CON CHI CI STA"

Fouad Allan, editorialista de *La Repubblica*
 Associazione "Libertà Eguale", Torino
 Giacomo Barbieri, Resp. Internaz. CGIL
 Luisa Barbini, Cons. regionale Emilia-Romagna
 Riccardo Basosi, vice-Presidente Consiglio Comunale, FI
 Muzio Bernardini, Sindaco di Castelnuovo di Val di Cecina
 Maria Pia Bozzo, Presiente Circ.Culturale "Aldo Moro", GE
 Alberto Brasca, Presidente Consiglio comunale di Firenze
 Giuseppe Casale, coordinatore regionale F.I., Liguria
 Angelo Cifatte, Rete dei Cittadini per l'Ulivo, Genova
 Consiglio comunale di Firenze
 Carlo Da Molo, Il Circolo Tempo Presente, Genova
 Antonella Di Florio, magistrato, Sassari
 Democratici di Sinistra, Sez. di Parma
 Leonardo Dominici, Sindaco di Firenze
 Mario Epifani, ass. "L'Europa che vogliamo", Genova
 Enrico Falqui, Cons. Com. Firenze, Verdi
 Luigi Fasce, Circolo "Indro Montanelli", Genova
 Giacomo Filibeck, Presid. Convenzione europea dei Giovani
 Davide Filippelli, Assess. Provincia di Firenze
 Marco Filippeschi, Segret. Reg. Toscana DS
 Filippo Fossati, Assess. Reg. Toscana, DS
 Federico Franceschini, Direttore del periodico *Proposte*, PV
 Riccardo Francovich, cons. prov., Firenze
 Gualberto Galetti, Segretario della sezione DS, Francoforte
 Federico Gelli, Cons. Regionale Toscana
 Michele Gesualdi, Presidente Ammin. Provinciale, Firenze
 Giovanni Democratici di Sinistra, Sezione di Parma
 Adriano Giovannelli, Preside Fac. di Scienze Politiche, GE
 Antonio Guterrez, Presidente Internaz. Socialista
 Franco Ippolito, magistrato, Roma
 Stefano Lazzeri, Sindaco di Calci
 Alessandro Lo Presti, Cons. Comunale DS
 Giunio Luzzatto, Presidente Comitato per la Costituzione
 "Edoardo Benvenuto", GE
 On. Claudio Martini, Presidente Giunta Regionale Toscana
 Ivan Mencacci, Sindaco di Lari (PI)
 Claudio Nunziata, magistrato, Bologna
 Gianfranco Pasquino, professore universitario, Bologna
 Angelo Passaleva, vice-Presidente Consiglio Comunale, FI
 Ignazio Patrone, magistrato, Presidente di Magistrats
 européens pour la démocratie et les libertés
 Fabio Pellegrini, Segretario nazionale AICCRE
 Savino Pezzotta, Segretario generale CISL
 Giovanni Battista Pittaluga, professore Università di Genova
 Gianfranco Poma (Mons.) Delegato vesc. per la cultura, PV
 Bruno Rossi, cons. Prov., Lucca
 Stefano Silvestri, Presidente IAI
 Renato Soru, candidato alla Presidenza della Regione
 Sardegna per il Centro-Sinistra
 Roberto Speciale, Centro "in Europa", Genova
 UIL, sezione di Parma

Si segnala inoltre:

- in occasione di un dibattito presso la Scuola Sant'Anna di Pisa il 23 gennaio, il Sen. Giuliano Amato ha espresso pubblicamente il proprio consenso
 - i coordinatori dell'Intergruppo al Parlamento italiano hanno inviato una lettera ai Presidenti e capigruppo di Camera e Senato chiedendo la calendarizzazione di un dibattito in aula sull'approvazione della Costituzione europea.

Riccardo Varaldo, Direttore della Scuola Superiore di Studi
 Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna, Pisa
 Mario Vaudano, magistrato, esperto Commissione europea
 Ignazio Venzano, AEDE Liguria
 Giovanni Vignoli, Cons. prov., Firenze □

COMUNICATO DELL'INTERGRUPPO "COSTITUZIONE EUROPEA" AL PARLAMENTO EUROPEO

La Costituzione europea entro il 1° maggio 2004!

Nel corso della sua riunione del 14 gennaio, l'Intergruppo "Costituzione europea" ha rivolto un appello ai Capi di Stato e di governo affinché adottino la Costituzione europea prima dell'allargamento previsto per il 1° maggio di quest'anno. L'allargamento dell'Unione europea non sarebbe accettabile senza approfondimento. Ciò significherebbe violare le promesse, fatte in passato, di sviluppare entrambi questi processi in parallelo.

L'Intergruppo userà la sua influenza per chiedere al Parlamento europeo di fare pressione sui Capi di Stato e di governo, nella sessione plenaria del 29 gennaio, affinché giungano ad un accordo sugli ultimi punti controversi.

Molti parlamentari ritengono che il Parlamento europeo debba adottare, nella sua interezza, il testo di Costituzione europea proposto dalla Convenzione, prima della fine di questa legislatura. Con questo atto politico, sarebbe chiaro ai cittadini durante la campagna elettorale che non sono i parlamenti, ma alcuni governi e le loro amministrazioni a impedire il passo storico verso la Costituzione europea.

L'Intergruppo ha anche discusso la possibilità che il Parlamento europeo critichi le decisioni e rifiuti di accordare il suo consenso, al fine di aumentare la pressione sulla CIG costringendola a trovare una soluzione. Lo si potrebbe fare in merito alle misure finanziarie, alla revisione dei fondi strutturali, alle future richieste di adesione ed alla ratifica delle nomine dei funzionari di alto livello.

L'Intergruppo continuerà il dibattito su un piano di azione diretto a sostenere la Costituzione europea durante la prossima sessione plenaria, che avrà luogo a Strasburgo in febbraio.

DICHIARAZIONE COMUNE DEL PdCI E DEL MFE

Il 14 febbraio, in occasione del ventesimo anniversario del Progetto Spinelli, MFE e PdCI hanno diffuso un comunicato congiunto, che riportiamo di seguito, sul rilancio immediato dell'azione costituente in Europa.

Segnaliamo inoltre che, il 21 febbraio, il Segretario nazionale del MFE, Guido Montani, è stato invitato al Congresso di Rimini del PdCI a portare il saluto dei federalisti.

L'Europa vive un momento difficilissimo

L'allarme che il Movimento Federalista Europeo ed il PdCI avevano insieme lanciato già nel 2002 purtroppo non era per nulla infondato. Chi si era illuso che il processo di costruzione di una unità politica fosse inesorabilmente destinato a realizzarsi ha dovuto bruscamente ricredersi.

Siamo in presenza di una azione mirata a bloccare ogni passo in avanti verso la costruzione di una Europa che abbia una sua piena sovranità sul piano politico, economico e nella sua proiezione nel Mondo.

L'Europa rischia di mancare al proprio appuntamento con la storia. L'Europa è in crisi infatti proprio quando il Mondo soffre come non mai per le enormi tensioni politiche, economi-

che e sociali determinate da un sistema dove una sola superpotenza difende la teoria e la pratica della guerra permanente e attua politiche unilaterali che mettono in pericolo la pace e accrescono il divario tra nord e sud, tra ricchi e poveri.

Il fallimento della Presidenza italiana culminato nel blocco dell'approvazione della Costituzione europea è il sintomo più palese che proprio nel metodo intergovernativo trovano forza e strumenti coloro che contrastano strategicamente la costruzione europea. Questo metodo, tanto più dopo l'allargamento, si dimostra incapace ed impotente di fronte alle sfide del futuro ed al contempo consente di eludere ogni principio di trasparenza celando al popolo europeo ed alle opinioni pubbliche i veri nodi attorno a cui si sviluppano dibattito e decisioni

Al contrario la Convenzione sul futuro dell'Europa era stata in grado di produrre una sintesi proprio perché, nella sua composizione, rappresentava un passo in avanti, parziale ma importante, verso una dinamica politica realmente democratica. Si è trattato di un primo passo verso il superamento del grave deficit democratico che ancora caratterizza i processi decisionali europei.

L'apparente paradosso sta nel fatto che uno dei limiti più gravi del testo proposto dalla Convenzione è il permanere del

Berlino, 7-8 febbraio 2002: riunito il Bureau dell'UEF

APPELLO DELL'UEF

PER LA COSTITUZIONE EUROPEA SUBITO

Il Bureau dell'UEF, riunito a Berlino nei giorni 7-8 febbraio, in concomitanza con il seminario internazionale di cui si riferisce a p. 12, ha deciso di cambiare lo slogan del Congresso di Genova, per tenere conto della nuova situazione politica creata dal fallimento del Consiglio europeo di Bruxelles. Il

nuovo slogan è "European Constitution now. Adoption without veto".

Il Bureau ha anche adottato una presa di posizione che, nella sostanza, ricalca l'Appello già adottato dal MFE italiano, che riproduciamo di seguito.

APPELLO AI GOVERNI, AI PARLAMENTI NAZIONALI E AL PARLAMENTO EUROPEO

COSTITUZIONE EUROPEA SUBITO! ADOZIONE SENZA VETO

In considerazione dell'esito del Vertice di Bruxelles del dicembre 2003 sulla Conferenza intergovernativa che, ancora una volta, ha mostrato il fallimento del metodo intergovernativo, l'UEF ritiene che, se si conserva il principio del veto nazionale, il rilancio dei negoziati intergovernativi è destinato a non produrre alcun risultato neppure nel 2004.

Per questo, l'UEF lancia un appello

1. ai parlamenti nazionali perché approvino la Costituzione proposta dalla Convenzione entro i primi di maggio 2004, d'intesa con il Parlamento europeo;

2. ai Capi di Stato e di governo affinché approvino il progetto di Costituzione senza alcun cambiamento sostanziale, in occasione di un Vertice straordinario da tenersi prima delle elezioni europee.

Nessun veto di un singolo governo deve impedire agli altri di assumersi, sin da ora, le proprie responsabilità al fine di consentire all'Unione allargata di affrontare le sfide del futuro. L'UEF ritiene che la sopravvivenza stessa dell'Unione sarebbe seriamente minacciata nel caso in cui non si trovasse un accordo sulla Costituzione prima delle elezioni del Parlamento europeo.

L'UEF chiede, inoltre, a quei parlamenti e governi decisi ad approvare il progetto di Costituzione ed al Parlamento europeo di concordare altresì:

- una clausola per la ratifica a maggioranza, con cui si stabilisca che la Costituzione debba entrare in vigore non appena una maggioranza di Stati l'abbia ratificata;

- una clausola di revisione che comprenda un ordine del giorno e un mandato ad una nuova Convenzione - da convocare entro il 2008 - affinché porti a termine il suo compito costituente e introduca dei miglioramenti nella Costituzione.

Berlino, 7 febbraio 2004

metodo intergovernativo e del diritto di veto su materie importantissime, quali la politica estera, la procedura di bilancio e la revisione della Costituzione europea.

Urge un salto in avanti che imponga una accelerazione all'unità politica europea. Per questo le prossime elezioni devono essere l'occasione di una grande discussione che coinvolga i popoli europei rendendoli protagonisti del loro futuro.

L'Europa ha bisogno di coraggio.

Serve una Politica europea che accetti la sfida della cittadinanza comune e rappresenti gli interessi generali dei cittadini d'Europa.

Serve una Costituzione europea che dia all'Europa un'anima a partire dal ripudio della guerra ed una identità fondata su valori e i diritti conquistati in un lungo processo storico.

Serve un Governo europeo responsabile di fronte al Parlamento europeo e dotato di strumenti fiscali e di spesa che consentano una vera politica economica ed industriale europea capace di intervenire sui processi economici stimolando la crescita.

Servono un Governo europeo, una difesa europea e una politica estera europea, per consentire all'Europa di parlare con una sola voce nel mondo.

Per questo il Partito dei Comunisti Italiani ed il Movimento Federalista Europeo si batteranno perché :

1. non si interrompa il processo costituente portando a compimento al più presto, possibilmente prima della elezione europea, l'approvazione di una Costituzione europea

2. il Parlamento Europeo riprenda il suo ruolo propulsore del processo costituzionale a partire dalla urgente deliberazione sul testo della Costituzione approvato dalla Convenzione

3. l'Italia sia protagonista di tutte le forme di cooperazione rafforzata che producano ulteriori passi in avanti nei processi di integrazione politica, fiscale, sociale ed anche della difesa

4. Le prossime elezioni europee diventino l'occasione in cui tutti i cittadini europei possano partecipare alla definizione di un progetto di Governo per l'Europa.

Cade in questi giorni il ventennale dell'approvazione da parte del Parlamento Europeo del progetto Spinelli. Approvando il Trattato di Unione europea, il Parlamento europeo si era assunto la responsabilità di avviare un processo costituente, aperto alla partecipazione dei legittimi rappresentanti dei cittadini europei. Oggi, chi vuole onorare la memoria di Altiero Spinelli deve sostenere la proposta di Costituzione europea approvata dalla Convenzione per il futuro dell'Europa.

Guido Montani
Segretario del MFE

Armando Cossutta
Presidente del PdCI

Roma, 14 febbraio 2004

IL PRESIDENTE DELL'AICCRE CHIEDE AL PARLAMENTO EUROPEO DI APPROVARE LA COSTITUZIONE EUROPEA SUBITO

Al Presidente del Parlamento europeo
On. Pat Cox
e p.c.
ai Presidenti della Camera e del Senato

Roma, 15 gennaio 2004

Caro Presidente,

il Consiglio Nazionale dell'AICCRE (Sezione italiana del CCRE) della quale sono il Presidente, riunitosi oggi a Roma ha deliberato il sostegno all'iniziativa di alcuni Parlamentari europei, appartenenti ai diversi gruppi politici, per approvare da parte del Parlamento europeo, in occasione della prossima sessione di febbraio, il testo della proposta di Costituzione preparata dalla Convenzione.

A febbraio di quest'anno cade anche il 20° Anniversario dell'approvazione da parte del Parlamento Europeo del cosiddetto "Progetto Spinelli" e una tale decisione del Parlamento Europeo rappresenterebbe un significativo messaggio politico e di richiamo di responsabilità ai governi per rimuovere gli ostacoli che hanno determinato il fallimento del Vertice di Bruxelles.

Il nuovo allargamento dell'Unione Europea è un fatto importante ed una grande opportunità per l'Europa di crescita e di sviluppo democratico, ma senza un rafforzamento istituzionale e delle procedure decisionali rischia la paralisi ed una pericolosa involuzione che colpirebbe e danneggerebbe non solo quanto è già stato fatto fino ad oggi, ma soprattutto i nuovi Paesi membri che di questi processi possono essere i maggiori beneficiari, sia in termini economici che politico-istituzionali.

Il CCRE e la nostra Associazione che, come Lei sa, rappresenta tutti i livelli dei Poteri territoriali (Comuni, Enti intermedi e Regioni) nacque nel 1951 per l'obiettivo di un'Europa unita, democratica, di tipo federale. Per questo motivo siamo fortemente preoccupati per lo stato d'incertezza e di divisione che regna tra i governi che ancora una volta si sono dimostrati incapaci di prendere decisioni coraggiose ed adeguate alle sfide che l'Unione Europea deve fronteggiare. Le istanze elettive, le collettività territoriali, i parlamenti ed in particolare quello Europeo che Lei rappresenta e del quale anch'io ho avuto l'onore di appartenere, debbono trovare una comune volontà d'intenti per far avanzare l'Unione Europea con l'adozione di una Costituzione che ne rafforzi la sua unità per meglio rispondere alle domande dei cittadini e per svolgere la sua missione di cooperazione pacifica nel mondo.

Con i migliori saluti

Raffaele Fitto

XX CONGRESSO EUROPEO DELL'UEF
Genova, 19-21 marzo 2004
Hotel Bristol Palace

COSTITUZIONE EUROPEA SUBITO!
ADOZIONE SENZA VETO

Programma provvisorio

Venerdì 19 marzo

Ore 9.30-13.00

Tavola rotonda su *Identità europea e federalismo*

Ore 14.00

Arrivo dei partecipanti e registrazione dei delegati

Ore 14.30

Seduta plenaria: presiede Jo Leinen, Presidente dell'UEF

- Apertura del Congresso da parte del Presidente Leinen

- Interventi di saluto:

Alfonso Iozzo, Presidente del MFE

Sandro Biasotti, Presidente della Regione Liguria

Alessandro Repetto, Presidente della Provincia di Genova

Giuseppe Pericu, Sindaco di Genova

Ore 15.30

- Intervento di Viviane Reding Commissaria europea su *Società civile, cittadinanza attiva e democrazia partecipativa in vista delle future sfide costituzionali dell'Unione europea*

Ore 16.00 - 17.30

Tavola rotonda su *Costituzione europea: approvazione, entrata in vigore e revisioni future*

Introduce Jo Leinen, Presidente dell'UEF e parlamentare europeo (PSE)

con la partecipazione di:

Monica Frassoni, parlamentare europea, Presidente del gruppo Verdi/EFA al PE

Marina Sereni, parlamentare italiana, Segreteria internazionale DS

Mariotto Segni, parlamentare europeo (UEN)

Peter Balazs, *prospective Commissioner*, Capo della delegazione ungherese presso l'UE

Filadelfio Basile, parlamentare italiano (FI)

Lapo Pistelli, parlamentare italiano (Margherita)

Jacopo Venier, responsabile esteri del PdCI

Ore 18.00

Seduta plenaria: presiede Jo Leinen, Presidente dell'UEF

- Relazione politica del Presidente Jo Leinen

- Relazione organizzativa del Segretario generale Bruno Boissière

- Rapporto del Tesoriere Gerda de Munck;

- Dibattito e voto sui bilanci consuntivo e di previsione

- Dibattito e voto sulle relazioni 2001-04

Ore 19.30

- Designazione dei Presidenti di Seduta,

- Adozione delle modifiche agli Statuti

- Adozione del Regolamento congressuale

Sabato 20 marzo

Ore 9.00-12.30

Dibattito nelle Commissioni

I Commissione: L'Europa e il mondo

Presiede Alison Weston, membro del CF dell'UEF, già Presidente della JEF

Introduzioni di:

- Elmar Brock*, Presidente di Europa-Union e parlamentare europeo
- Milos Kuret, giornalista, Slovenia
- John Pinder, Presidente onorario dell'UEF
- Sergio Pistone, vice-Presidente dell'UEF (rapporteur)

II Commissione: La strategia europea per uno sviluppo sostenibile

Presiede: Sabine Radl, membro del CF dell'UEF

Introduzioni di:

- Fernand Herman, del Bureau dell'UEF (rapporteur)
- Alberto Majocchi, Presidente ISAE
- Christa Randzio-Plath*, parlamentare europea, Presidente del Comitato Economico e Monetario

III Commissione: La strategia e l'azione federalista per la Costituzione europea

Presiede: Ulla Kalbfleisch-Kottsieper, vice-Presidente dell'EUD

Introduzioni di:

- Philipp Agathonos, vice-Presidente dell'UEF
- Guido Montani, Segretario nazionale del MFE (rapporteur)
- Marc Oliver Pahl, del Bureau dell'UEF
- Paolo Vacca, del Bureau dell'UEF, già Presidente della JEF

Ore 14.00: scadenza del termine per presentare le candidature per le elezioni

Ore 14.30-18.30

Seduta plenaria: (presidenza da designare)

- Consegna della medaglia Altiero Spinelli "Pro Merito" a John Parry. *Laudatio* a cura di Massimo Malcovati
- Rapporti sui lavori delle Commissioni
- Dibattito generale
- Dibattito sulle proposte di mozione sulla strategia

Ore 19.00

- Scadenza del termine per la presentazione di emendamenti alle mozioni
- Inizio delle operazioni di voto

Ore 19.45

- Elezione del Presidente e dei membri del Comitato Federale a designazione diretta
- Chiusura del seggio e inizio dello scrutinio

Domenica 21 marzo

Ore 9.00-11.00

Seduta plenaria: (presidenza da designare)

- riunione delle delegazioni nazionali
- votazione delle risoluzioni

Ore 11.00-12.30

Seduta plenaria: (presidenza da designare)

- Indirizzi di saluto al Congresso:
 - John Worth, Presidente della JEF europea
 - Peter Ustinov*, Presidente del WFM
- Discorso di chiusura del Presidente dell'UEF

Ore 12.45

Riunione del nuovo Comitato Federale per l'elezione del Bureau e del Tesoriere

Sono previste traduzioni simultanee durante le sedute plenarie da tedesco, inglese, francese, italiano, in tedesco, inglese, francese.

* in attesa di conferma

BOBBIO, IL FEDERALISMO E LA PACE

Quando muore un grande maestro, le manifestazioni di cordoglio sono anche l'occasione per tracciare un profilo intellettuale dello scomparso. E' quanto è avvenuto nei giorni scorsi dopo la morte di Norberto Bobbio. Qui voglio ricordare un aspetto importante del suo pensiero, che è stato dimenticato: quello relativo alla riflessione sulla guerra e la pace.

In un discorso, pronunciato nel 1973 in occasione del trentesimo anniversario della fondazione del Movimento federalista europeo, Bobbio espresse un'idea contro corrente rispetto alla teoria delle relazioni internazionali allora dominante: la novità teorica che è alla base del Movimento federalista sta "nella critica alla sovranità assoluta" dello Stato. "Dietro questa critica", osservò Bobbio, "c'è un'idea precisa, e sinora non smentita, della guerra, delle sue cause e dei rimedi necessari per ottenere una pace stabile". Poiché la causa ultima della guerra sta nella divisione del mondo in Stati che non riconoscono un'autorità superiore, il federalismo, creando nuovi poteri al di sopra degli Stati, rappresenta la via maestra che porta alla pace.

Negli anni Cinquanta Bobbio sostenne la campagna del Congresso del popolo europeo, ideata da Altiero Spinelli per giungere a un'Assemblea costituente europea. In un documento degli intellettuali torinesi a sostegno della Campagna, che reca la sua firma, si legge: "Gli intellettuali fiduciosi dell'inarrestabilità del processo di unificazione europea hanno abbandonato l'iniziativa nelle mani degli uomini di Stato". E' vero che l'unità dell'Europa è perseguita dai governi "ad onta degli insuccessi e delle [loro] cattive intenzioni". Ma il processo si concluderà solo quando si costituirà al di sopra degli Stati "un potere politico unico". "Non si può chiedere a un potere sovrano di abbattere con le proprie mani la propria sovranità".

Bisogna "fare appello alla fonte di ogni potere politico, che è il popolo". E' una straordinaria anticipazione del problema, tuttora irrisolto, della Costituzione europea, che oggi è al centro del dibattito politico.

Negli anni più recenti Bobbio ha percepito con lucidità che la tendenza a superare le sovranità nazionali è diventata attiva a livello mondiale. In un libro fortunato (L'età dei diritti) egli afferma che la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ha posto "le premesse per fare degli individui e non più soltanto degli Stati un soggetto del diritto internazionale". Egli vide nel Tribunale penale internazionale, istituito nel 1998, il segno premonitore di una nuova fase della storia, caratterizzata dalla tendenza ad applicare il diritto internazionale agli individui e quindi ad affermare nuove forme di statualità sul piano internazionale. In un'intervista pubblicata su *Reset* nel 1998 egli affermò: "Lo Stato federale è oggi una concreta realtà istituzionale e assumerlo come modello per l'organizzazione soprannazionale è già nelle cose, come mostra la tendenza degli Stati contemporanei a concentrare una parte del loro potere in organizzazioni soprannazionali".

Che un intellettuale come Bobbio, tormentato dal dubbio e incline al pessimismo abbia affermato questa certezza rappresenta un atto di fede nella ragione e "un motivo per non restare spettatori passivi, e non incoraggiare con la nostra passività coloro che dicono 'il mondo andrà sempre così com'è andato sinora'"*.

Lucio Levi

* *Articolo apparso su Europa, nella rubrica "Europa federale" a cura del MFE, con il titolo "Norberto Bobbio, federalista anti litteram", il 14 gennaio 2004*

Berlino, 6-8 febbraio 2004

CONCLUSA CON SUCCESSO L'EDIZIONE 2004 DEL SEMINARIO INTERNAZIONALE DI BERLINO

Anche l'edizione 2004 del tradizionale seminario di Berlino, organizzato congiuntamente da UEF, Istituto Spinelli, Europa-Union Deutschland, JEF Europe, JEF tedesca e GFE, ha visto una folta presenza di federalisti, giovani e meno giovani, provenienti da tutta Europa, incentivata quest'anno dalla concomitanza con la riunione dell'Executive Bureau dell'UEF. Dall'Italia sono arrivati Giovanni Biava, Petra Bruni, Chiara Cipolletta, Francesco Ferrero, Ernesto Gallo, Elena Montani, Matteo Roncarà e Benedetto Tagliavia per la GFE ed Alfonso Iozzo, Sergio Pistone, Francesco Rossolillo, Paolo Vacca per il MFE.

Gli incontri erano dedicati ad approfondire la strategia costituente e la sua relazione con le prossime elezioni europee, entrambe di strettissima attualità. L'UEF è stata rappresentata dal Presidente Jo Leinen, la JEF europea dal neo-eletto Presidente John Worth e dal Segretario generale Marianne Bonnard, mentre la Signora Ulla Kalbfleisch-Kottsieper, che ha seguito per conto della Germania le trattative di Maastricht, ha portato la voce di Europa-Union Deutschland, di cui è vice-Presidente.

Il dibattito del sabato pomeriggio, focalizzato su "come far ripartire il motore del processo costituente", introdotto da Alfonso Iozzo, ha visto la partecipazione di Anna Luehrmann, il più giovane membro eletto nella storia del Bundestag, nelle file dei Verdi tedeschi, di Alojz Peterle, già Primo Ministro della Slovenia e membro del Presidium della Convenzione e dell'Ambasciatore Andrzej Byrt,

massimo rappresentante del governo polacco nella Capitale tedesca. Quest'ultimo, particolarmente atteso, data la posizione della Polonia nell'ultima CIG, ha ricordato l'importanza che il suo Paese e la sua maggioranza di governo attribuiscono alla Costituzione europea ed ha altresì sottolineato come il mancato accordo di Bruxelles sia dovuto a pochissimi, seppure significativi, punti di dissenso.

Nel complesso, il dibattito ha evidenziato le difficoltà con le quali si deve confrontare il federalismo organizzato dopo la fine della Convenzione. Tra le fila della JEF e dell'UEF, sembra infatti prevalere una passiva accettazione del contesto politico. Anziché battersi con tutte le energie possibili per impedire che l'approvazione della Costituzione sia rinviata alle calende greche, sembra prevalere l'attesa di un compromesso, anche di basso profilo, che però coinvolga tutti i 25 paesi interessati. La JEF-Europe, ad esempio, ritiene prioritaria una generica campagna di informazione e di sensibilizzazione dei cittadini europei, affinché aumentino la partecipazione alle elezioni europee e, con essa, la legittimazione del Parlamento europeo, che potrà così riaprire la partita della Costituzione. Non sembra dunque sia stata compresa appieno l'urgenza del momento e neppure il fatto che la scarsa partecipazione alle elezioni europee è la conseguenza, e non la causa, della mancanza di potere dell'Assemblea europea e dei continui fallimenti del metodo intergovernativo, che seminano una sfiducia talmente profonda da mettere a rischio le stesse fondamenta

(segue a pag. 23)

Mumbai (India): Partecipazione federalista al Forum Sociale Mondiale

UNA COALIZIONE PER UN PARLAMENTO MONDIALE

Dal 16 al 21 gennaio, si è tenuto il 4° Forum sociale mondiale (FSM) a Mumbai. Questo FSM, il primo lontano da Porto Alegre, ha visto più di 1000 eventi tra laboratori, seminari, conferenze, concerti, manifestazioni, rappresentazioni teatrali e cortei. Per cinque giorni, più di 100.000 delegati da 132 paesi hanno invaso l'area del Forum, a nord di Mumbai, uniti dall'idea che un altro mondo è possibile.

La principale ragione per organizzare un forum sociale mondiale in India è stata la volontà di estendere il movimento globale contro la guerra e il neoliberismo al continente asiatico, che difficilmente avrebbe avuto la possibilità economica di partecipare ad un ulteriore incontro in Brasile.

La partecipazione federalista nel Forum sociale mondiale ha avuto lo scopo di cercare nuove alleanze per la democrazia globale. Rispetto alle precedenti edizioni, un numero crescente di eventi ha riguardato la democrazia globale, la riforma democratica delle istituzioni internazionali e il Parlamento mondiale. Molti movimenti hanno organizzato incontri su questi argomenti. Il Movimento Federalista Europeo, in particolare, ha promosso una iniziativa sul Parlamento mondiale dando seguito alla proposta fatta dai federalisti italiani durante l'ultima riunione del Council del World federalist movement (WFM) a Copenhagen nell'ottobre del 2003 riguardante l'importanza della partecipazione del WFM al FSM, che viene considerato il posto giusto dove trovare nuovi alleati per dare vita a una coalizione di movimenti della società civile globale per l'istituzione del Parlamento mondiale.

La mattina del 19 gennaio, si è tenuto il laboratorio organizzato dal MFE dal titolo "Verso il parlamento mondiale: creiamo una rete per la democrazia globale dal basso". Cinquanta persone da venti paesi hanno partecipato alla discussione. Nicola Vallinoto, del MFE e del WFM, ha coordinato i lavori, mentre Leo Rebello, Co-Presidente della World Constitution and Parliament Association, India, ha presieduto la sessione.

Gli interventi sono stati di: 1) James Arputharaj, Sri Lanka, World Federalist Movement, 2) Rasmus Tenberger, Germania, The Global Democracy Experiment, 3) Dick Burkhardt & Mona Lee, USA, Bike for Global Democracy, 4) Sichendra

Bista, Nepal, eParliament.org, 5) Rob Wheeler, USA, Forum for a World Parliament, 6) Carmo D'Souza, India, Lecturer in Goa Law College, 7) Mikael Nordfors, Norvegia, Vivarto Cooperative, 8) Troy Davis, USA, World Citizens Foundation, 9) Werner Bulling, Germania, Citizens Initiative for For the Europe of the Citizens, 10) Andrew Strauss, USA, Widener University, School of Law, 11) Manuel Manonelles, Spagna, Campaign for Indepth Reform of International Institutions, 12) Seshrao Chavan, India, Bharatiya Vidya Bhavan, Aurangabad Chapter, 13) Shishir Srivastava, India, World Unity and Peace Education Deptt. CMS, Lucknow.

Agli interventi è seguito un dibattito molto partecipato e la sessione ha adottato i seguenti punti in modo unanime: 1) stabilire il parlamento mondiale entro il 2010; 2) proporre la democrazia globale come tema principale al prossimo FSM, 3) creare un sito *web* sul Parlamento mondiale con *links* alle altre organizzazioni mondialiste, 4) creare una rete di organizzazioni per la democrazia globale, 5) creare un forum sul *web* sul Parlamento mondiale per redigere un *Manifesto* base del popolo mondo.

Durante i lavori è stata presentata la rivista internazionale *The Federalist Debate*.

In contemporanea al laboratorio organizzato dal MFE, lo scrittore e attivista inglese George Monbiot, intervenuto durante la sessione organizzata dal WSF su "La globalizzazione e le sue alternative", ha lanciato la proposta di un Parlamento mondiale i cui rappresentanti saranno eletti dai cittadini in tutti i paesi e saranno pubblicamente responsabili per le decisioni che prenderanno.

Monbiot ha detto ai delegati che "senza democrazia globale non ci può essere democrazia nazionale". Monbiot ha fatto l'esempio di Luiz Inacio Lula da Silva, presidente del Brasile, che ha vinto le ultime elezioni presidenziali principalmente sulla promessa di fornire i servizi base delle fasce più povere della società sviluppando politiche per colmare il *gap* tra ricchi e poveri.

Monbiot ha affermato che non è sufficiente avere buone politiche ed intenzioni locali mentre l'attuale sistema globale è orientato a favore di politiche che sono indirizzate ad arricchire i paesi sviluppati e i settori ricchi di molti paesi. Monbiot ha sollecitato una azione globale organizzata che abiliterà l'istituzione di un 'nuovo ordine mondiale'. "Non è sufficiente pensare globalmente e agire localmente. Noi dobbiamo anche agire globalmente," ha detto Monbiot, chiedendo anche lo smantellamento del FMI e della BM e la trasformazione delle Nazioni Unite.

L'ultimo giorno del Forum, tutti gli attivisti per la democrazia globale hanno deciso di organizzare un evento unitario per trovare il modo di cooperare per lo scopo comune. Nel pomeriggio del 20 gennaio, si è tenuto il laboratorio sulla democrazia globale sul tema "Organizzare una coalizione per un parlamento mondiale" voluto da tutti gli attivisti per la democrazia globale presenti a Mumbai per trovare il modo di cooperare per il comune obiettivo. Dopo un dibattito con due noti sostenitori del Parlamento mondiale, il Professor Andrew Strauss e lo scrittore George Monbiot, 40 persone circa hanno deciso di dare avvio a una coalizione per istituire un Parlamento mondiale in un futuro non troppo lontano. L'incontro è stato condot-

(segue a p. 14)



MUMBAI - Interventi al laboratorio organizzato dal MFE nell'ambito dei lavori del Forum Sociale Mondiale

Segue da p. 13: **UNA COALIZIONE PER UN PARLAMENTO ...**

to da Rob Wheeler, coordinatore provvisorio della coalizione, e coadiuvato da Dick Burkhart e da Mona Lee. Si è deciso di dare vita a un *team* per coordinare i primi passi della coalizione, i cui obiettivi del primo anno sono i seguenti:

1) far diventare la democrazia globale uno dei temi principali del Forum sociale mondiale del 2005

2) inserire relatori che sostengano il Parlamento mondiale nelle sessioni plenarie

3) preparare un appello per il Parlamento mondiale e organizzare un referendum globale, raccogliendo le adesioni al prossimo FSM, a livello locale e via Internet.

Quest'ultima proposta è stata accettata di buon grado anche grazie al successo di partecipazione del referendum per una Costituzione federale europea organizzato dai federalisti durante il Forum Sociale Europeo di Firenze

4) usare Internet come strumento di comunicazione per i membri della coalizione e verso l'esterno per diffondere l'appello per il parlamento mondiale. L'indirizzo scelto è www.world-democracy.org. Tra le organizzazioni che hanno dato vita alla coalizione troviamo: Alliance 21 for a United, Plural and Responsible World, Bike for Global Democracy, City Montessori School Lucknow, India, EParliament.org, Global Democracy Experiment, Global Peoples Assembly Network, Mehr Demokratie, Sammondano, Student World Assembly, Vivarto Co-operative, World Citizen Foundation, World Federalist Movement, World Parliament & Constitution Association, World Parliament Experiment.

In conclusione la partecipazione federalista al Forum di Mumbai è stata molto positiva se consideriamo i seguenti due aspetti:

1) la maggior parte delle organizzazioni che si battono per la democrazia globale stanno iniziando a lavorare assieme sotto l'ombrello della coalizione per un parlamento mondiale,

2) anche se gli attivisti per la democrazia globale continuano a essere una minoranza all'interno del movimento newglobal l'idea di un Parlamento mondiale sta diventando sempre più popolare grazie anche al sostegno convinto di George Monbiot.

Molti giornali indiani, come *The Hindu*, *The Times of India* e *The Tribune* hanno pubblicato articoli sul Parlamento mondiale durante il FSM. Come ha scritto l'ex Giudice della Corte Suprema dell'India Sawant su *The Tribune* del 21 gennaio: "Ciò che è più necessario è cambiare le menti fossilizzate della persone. La cosa più difficile al mondo è cambiare il modo di pensare e, quando concetti come quelli del Parlamento mondiale e del governo mondiale richiedono proprio di modificare questo modo di pensare legato a vecchie credenze e pieno di pregiudizi, la resistenza è molto più forte. Ma è anche vero che abbiamo gli esempi positivi dell'accettazione delle giurisdizioni delle Nazioni Unite e dell'Unione europea. Anche queste istituzioni, quando furono concepite, erano nuove e poco familiari. La paura di una minaccia comune al genere umano, che non può essere superata tranne che con sforzi comuni, è un concetto entrato a far parte della sensibilità di tutti i cittadini del mondo da qualche anno a questa parte. E' giunto il momento per una rivoluzione intellettuale per spingere il mondo verso una nuova era. Solo una rivoluzione di questo genere ci aiuterà a eliminare le attuali forze conservatrici e a realizzare l'obiettivo del Parlamento mondiale e del governo mondiale per il beneficio di tutti".

Nicola Vallinoto

LA SCOMPARSA DI GUY HERAUD E BERNARD VOYENNE

Nello spazio di pochi giorni, alla fine del 2003, il federalismo europeo ha perduto due grandi figure: quelle di Guy Héraud e di Bernard Voyenne.

Entrambi francesi, entrambi ottantatreenni, entrambi federalisti, entrambi pensatori e scrittori, entrambi vicini al federalismo globale di Alexandre Marc, hanno entrambi vissuto con impegno e intensità la militanza federalista nel XX secolo; senza peraltro coinvolgersi, in modo determinante nei tanti frazionamenti che caratterizzarono il federalismo organizzato.

Guy Héraud, nato nel 1920, è morto a Pau lo scorso 28 dicembre. Il suo nome è legato a molti scritti e molte pubblicazioni che hanno seguito le tappe della sua lunga attività intellettuale, accademica e saggistica; ma più ancora alla sistemazione teorica dei principi del federalismo con particolare riguardo alla "exacte adéquation" dei poteri in un sistema federale. Molto nota, e peraltro molto controversa, è stata la sua lunga elaborazione sulla teoria delle etnie: "L'Europe des Etnies": pubblicata dalle Presses d'Europe (1963) costituisce un riferimento obbligato per gli studiosi del regionalismo e del localismo. I successivi numerosi interventi sui vari aspetti della questione - problema delle lingue incluso -, hanno marcato un dibattito molto acceso che dura tuttora. *L'Europe en Formation* e le Presses d'Europe hanno raccolto frequentemente le testimonianze di questo dibattito che in Italia è stato permanentemente, alimentato anche da Andrea Chiti Batelli.

Per molti anni, Guy Héraud ha insegnato i principi del federalismo nelle sessioni di formazione del Centre

International de Formation Européenne ed, in particolare, nel Collegio di Studi Federalisti di Aosta.

Personalmente non lo ho più visto da molti anni; ma conservo gli appunti dei corsi da lui tenuti nelle sessioni di Sèvres e di Aosta dei primi anni sessanta che seguì, con altri amici rimasti nel federalismo militante o nell'europeismo istituzionale, con l'interesse e lo stupore di chi scopriva le fondamenta di una nuova cultura politica della pace.

Avevo invece incontrato, pochi giorni prima della sua scomparsa, Bernard Voyenne; con Marc Heim e Jean-Pierre Gouzy eravamo insieme a lui a Parigi, quel 6 dicembre scorso, per l'annuale appuntamento del Colloque Proudhon. Si discuteva intorno a temi proudhoniani su cui Voyenne presiedette ed animò il dibattito di una interessante sessione di lavoro; e si parlò molto, nel corso della giornata sulle vicende della Costituzione europea; sul federalismo in Italia, in questa fase di congiuntura politica nazionale ed alla fine della presidenza del semestre europeo; mi chiese anche molto delle iniziative federaliste in Italia. Egli era in gran forma, fisica ed intellettuale: e così fu grande la sorpresa che ebbi ricevendo, proprio in Val d'Aosta, presso la Fondazione Emile Chanoux, la notizia della sua morte avvenuta a Parigi il 22 dicembre 2003.

Anche Bernard Voyenne era nato nel venti; anche lui aveva seguito dal punto di vista dottrinario e militante la vicenda di Alexandre Marc; anche lui ha insegnato a lungo nei corsi del Centre International de Formation Européenne; anche lui ha scritto e pubblicato studi ed articoli sul federalismo. Egli,

(segue a p. 24)

OSSERVATORIO FEDERALISTA

La rubrica "EUROPA FEDERALE" su *EUROPA* di gennaio-febbraio

**Per la pace,
non un'Unione in armi**
di Sylvia-Yvonne Kaufmann*

"Non perfetta ma inattesa" è un buon modo per definire il risultato della Convenzione. E' stato importante che nella politica europea le negoziazioni sulla riforma dei trattati, per la prima volta, non si siano fatte a porte chiuse e solo dai governi. Dopo 17 mesi di dibattiti pubblici intensi, dopo numerose proposte non solo di membri della Convenzione, ma anche di un ampio numero di ONG, la Convenzione è alla fine riuscita a fare la proposta di un nuovo trattato di Costituzione europea. La Convenzione è stata un successo, perché è stata capace di trovare il consenso, facendo convergere differenti e contraddittori interessi, quelli degli stati membri, delle forze politiche e delle varie concezioni sul futuro dell'Europa.

Nessun membro della Convenzione sosteneva tutte le soluzioni proposte. Ciò valeva anche per me. Nel valutare i pro e i contro, ho deciso di sostenere il risultato finale della Convenzione, perché io e il mio partito, il PDS, eravamo e siamo favorevoli ad una Costituzione europea. Per me è della massima importanza, che i diritti dei cittadini siano rafforzati e incorporati nella Carta dei diritti fondamentali e che l'UE diventi più democratica. La codecisione del Parlamento europeo sarà rafforzata, i parlamenti nazionali potranno controllare meglio il rispetto del principio di sussidiarietà. Un grande passo in avanti è rappresentato dagli elementi di democrazia diretta.

Vedo anche progressi nel campo socio-economico, per esempio nella proposta della Convenzione di includere l'eguaglianza, la tolleranza e la solidarietà nei valori comuni (art. 2) o la proposta di includere la piena occupazione e il progresso sociale tra gli obiettivi delle politiche europee (art. 3). Ma, sfortunatamente, la Convenzione dopo il vertice di Salonicco non ha avuto il mandato di discutere la parte III (che è più o meno il vecchio Trattato CE). Pertanto nel testo vi sono contraddizioni fra la parte I e la parte III. Penso che, nessun politico, possa spiegare perché la parte I definisce l'UE come "un'economia sociale di mercato" e la parte III "un'economia di mercato aperto alla libera concorrenza". Qui vedo la necessità di correzioni sostanziali.

Sono molto critica specialmente sulle proposte della Convenzione per una politica comune di sicurezza e di difesa, come l'esten-

sione dei compiti di Petersberg a missioni militari dell'UE, la creazione di una Agenzia europea degli armamenti o la richiesta ai paesi membri di migliorare le loro capacità di difesa (art. I-40). Sono a favore di una politica estera comune e a un Ministro degli esteri europeo perché penso che il tempo sia venuto per l'Europa di emanciparsi dagli USA e la sua aggressiva politica di guerra per dominare l'ordine mondiale. Ma voglio che l'Europa sviluppi una politica estera pacifica. L'UE deve e può giocare un ruolo più importante nelle politiche internazionali, ma senza divenire un potere militare.

Nel frattempo, la Conferenza intergovernativa ha proposto modifiche alla Costituzione, nonostante che i governi facessero parte integrante della Convenzione. Noi del PDS discuteremo seriamente il risultato della Conferenza intergovernativa e decideremo infine sul testo proposto di Costituzione. Per concludere, siamo a favore di un referendum sulla Costituzione, perché pensiamo che i cittadini hanno il diritto di decidere su questo trattato decisivo. (*Europa*, 31/12/03)

* *Parlamentare europeo e membro della Convenzione europea.*

**La difesa UE
passa per Londra**
di Richard Laming*

I primi segni di un accordo su come sviluppare una difesa europea rappresentano un passo in avanti, forse un passo più lungo di quanto possa sembrare a prima vista. Non bisogna farsi distrarre dal fatto che solo un piccolo gruppo di stati sembra esserne coinvolto.

L'Europa è alla ricerca di un tale accordo perché la Convenzione europea ha fallito nel concordare su una questione importante. Ha preso atto della realtà e proposto che i primi passi provvisori nella cooperazione per una difesa europea potessero essere attuati da un gruppo ristretto di paesi piuttosto che da tutti e 25 contemporaneamente. Nessuno pretende che gli irlandesi o gli svedesi si mettano alla testa in questo campo, ma allo stesso tempo essi non dovrebbero avere il diritto di frenare chi vuole proseguire.

Vi è, tuttavia, un aspetto in particolare che attira l'attenzione: il fatto che il governo inglese sia coinvolto nell'iniziativa. Ma in realtà anche questo non è poi così sorprendente.

La politica estera inglese non è quella di

rimanere esclusi dall'Europa. E' stata quella di mantenere forti legami con gli Stati Uniti e, dove possibile, di trascinare anche il resto dell'Europa all'interno di questa relazione. L'incubo inglese è un nucleo forte di difesa europea concepito completamente al di fuori delle relazioni trans-atlantiche. In tale situazione, gli inglesi potrebbero essere costretti a scegliere tra Europa e Stati Uniti. Questa è proprio la decisione che non vogliono dover prendere.

Ma chiunque lotti per la democrazia è perfettamente cosciente del fatto che i valori europei e quelli americani non sono poi così distanti gli uni dagli altri. Sulle questioni fondamentali di democrazia e di libertà, entrambi i lati dell'Atlantico possono concordare su diversi punti. Ci sono differenze incontestabili, ma d'altronde ogni paese è diverso a suo modo.

La maggiore differenza tra gli europei e gli americani riguarda il diverso approccio nei confronti delle istituzioni globali e del diritto internazionale. Anche l'attuale governo inglese condivide l'opinione che le istituzioni globali possano essere rafforzate, ma che l'autorità della legge perde ogni senso se non può essere attuata.

Ma se la questione del diritto deve essere posta con forza agli americani è necessario che venga spalleggiata da un serio approccio per la sua attuazione da parte degli stessi europei. E' proprio qui che gli inglesi assumono un ruolo importante.

Dovunque stessero il giusto o lo sbagliato nella recente guerra in Iraq, gli americani si sono sentiti abbandonati da molti dei loro alleati europei. Gli europei hanno chiesto il disarmo di Saddam Hussein, ma non hanno preso nessuna responsabilità per la sua realizzazione. Questo è un errore che non può essere ripetuto e i primi passi verso una difesa europea danno l'impressione che non lo sarà.

Il resto dell'Europa commetterebbe un errore se ritenesse che gli inglesi non prendevano mai seriamente parte ad un'iniziativa per una difesa europea, ma commetterebbe un errore anche maggiore se pensasse che il Regno Unito parteciperà solo al prezzo di abbandonare i suoi contatti trans-atlantici. Gli inglesi sono alla ricerca di una via per attuare entrambi.

Un'Europa più potente, capace di essere un partner degli Stati Uniti sia nel dibattito che nell'azione: questa è la prospettiva che, oggi, gli inglesi e il resto dell'Europa potrebbero accettare. (*Europa*, 8/1/04)

* *Direttore di Federal Union*

OSSERVATORIO FEDERALISTA

La rubrica "EUROPA FEDERALE" su *EUROPA* di gennaio-febbraio

L'adesione della Turchia all'UE

di Roberto Castaldi

Nel processo di unificazione europea, la stipula o la sospensione di accordi commerciali, di collaborazione e d'adesione all'Unione sono stati strumenti essenziali ed efficaci della politica estera europea, come incentivo o sanzione rispetto a processi di riforma politica ed economica di molti Paesi - a partire da quelli che usciti da dittature militari o comuniste, sono entrati o stanno entrando nell'Unione.

L'ingresso nell'Unione ha fornito ai Paesi dell'Europa orientale una prospettiva di stabilità e benessere, che ha aiutato a procedere sul terreno della democrazia e dell'economia di mercato. I tempi lunghi di questo ingresso, rispetto a chi usciva da regimi autoritari come Grecia, Spagna e Portogallo, sono dovuti agli eventuali costi per l'Unione della transizione ad un'economia di mercato nel caso di un ingresso rapido, ma anche alle profonde riforme istituzionali necessarie all'Unione per decidere e agire con un elevato numero di Stati membri, per riformare il bilancio europeo e varare vere risorse proprie per far fronte a quei costi. Di qui l'attuale dibattito su Costituzione e allargamento, che senza la Costituzione rischia di portare l'Unione alla paralisi - e quindi al rilancio da parte di un'avanguardia di Paesi.

Le vicende internazionali recenti hanno poi contribuito a rafforzare il pericolo del terrorismo islamico, e a dividere gli europei tra loro e rispetto agli Usa, che hanno usato la politica del divide et impera, facilitando la mancata soluzione di diversi problemi, dal conflitto in Palestina al Protocollo di Kyoto. Alle nuove paure si risponde a volte con la tradizione - come dimostra il dibattito sull'inserimento delle radici cristiane nella costituzione europea, mentre è assente perfino in quella italiana - invece di trovare le soluzioni possibili.

In questo contesto è cruciale il problema dei rapporti tra l'Unione e la Turchia, che ha un antico accordo di cooperazione con l'Unione, è membro della Nato, è stata oggetto di attentati terroristici, ed ha avviato un lungo cammino di riforme a tutela della democrazia e dei diritti umani - dall'abolizione della pena di morte, che è in vigore negli Usa, al rispetto delle minoranze. La prospettiva reale dell'ingresso nell'Unione, ovvero l'avvio di negoziati formali, può rafforzare e rendere

irreversibili democrazia e tutela dei diritti umani in Turchia, e mostrare che questi sono i parametri dell'Occidente disposto a portare stabilità e prosperità anche a Stati a maggioranza islamica.

Solo in un sistema istituzionale democratico, cioè federale, è possibile l'ingresso della Turchia, che in un quadro intergovernativo peserebbe in modo eccessivo essendo lo Stato più popoloso e l'unico a maggioranza islamica, potenzialmente timoroso di un predominio cristiano e quindi favorevole ai veti nazionali che già ora paralizzano l'Unione. L'approvazione della Costituzione prima delle elezioni europee, il rilancio dell'integrazione politica e militare, e il rafforzamento federale del quadro istituzionale sono passi ineludibili per il successo dell'allargamento attuale, per affrontare i problemi internazionali, e per aprire i negoziati di adesione con la Turchia. Questa è la frontiera europea della lotta al fondamentalismo e al terrorismo islamico, questi i passi che gli europei possono e devono compiere per disinnescare il conflitto di civiltà.

(*Europa*, 21/1/04)

Pragmatismo ed etica riformista di Antonio Longo

Il fallimento della CIG, oltre ad essere salutato dagli anti-europeisti mascherati con malcelata soddisfazione (ben sintetizzata da una 'battuta' di Berlusconi: "si stava avviando un processo che portava da una semplice Unione ad una Europa federale"), ha dato luogo anche a commenti sul modo in cui l'europeismo italiano ha da sempre affrontato il tema della costruzione europea. Certuni hanno posto in discussione le radici dell'europeismo italiano, in sintonia con la politica dell'attuale governo, che appare diretta a modificarne prassi ed obiettivi. In particolare, in recenti articoli apparsi su *Il Riformista* (da ultimo, quello di Dario Bessarione del 13 gennaio) si sostiene che ci sarebbero, nella sinistra italiana, due modi di guardare all'Europa.

Il primo è quello "pragmatico", che vede l'Europa semplicemente come un progetto di reciproca convenienza. Il secondo, invece, vede l'Europa come un fatto etico...che ha sostituito, nell'universo morale della sinistra,

il ruolo svolto un tempo dalla idealità comunista. Esso sarebbe privo di un'utilità politica, in quanto gravato da un bagaglio federalista che sembra resistere alle più dure tra quelle che un tempo avremmo definito 'smentite della storia'. La conclusione è che l'opposizione dovrebbe sposare consapevolmente il primo, separandosi dal secondo. Si tratterebbe di proseguire ancora per un buon periodo di tempo a porre altri mattoni all'edificio comunitario, aprendo nuovi cantieri di cooperazione avanzata di volta in volta diversi per composizione politica e geografica. E' banalmente ciò che una volta veniva chiamata l'Europe à la carte.

Ciò che sfugge a codesti 'riformisti' sono due cose. La prima è che l'Europe à la carte sarebbe la premessa della disgregazione dell'Unione, perché rinfocolerebbe invidie e rivalità nazionali. La seconda è che questa prospettiva non è in grado di dare una risposta al nodo cruciale di fronte al quale l'Unione si trova: quello del processo decisionale, oggi palesemente 'bloccato'. Questo, per funzionare ed essere efficace, deve ormai creare un meccanismo di democrazia europea: quanto potere agli Stati, quanto potere all'Unione. Ma anche il potere dell'Unione, per essere efficace, deve essere democratico: un governo responsabile di fronte al Parlamento europeo, capace di decidere, nelle materie di sua competenza, senza il veto degli Stati. Questa è la democrazia.

La Convenzione ha varato una Costituzione. La CIG, cioè gli Stati, non è stata capace di superare il blocco dell'attuale meccanismo decisionale, basato sull'unanimità (che è la negazione della democrazia), mostrando così che a fallire è stato il metodo intergovernativo, non la necessità di avere una Costituzione. Rinunciare ad avere una Costituzione per l'Europa non è la rinuncia 'ai sogni' di Spinelli e De Gasperi in nome di un malinteso 'realismo'. Al contrario: è realismo chiedere un 'governo federale' perché l'Europa possa funzionare, perché possa mettere in moto un processo di sviluppo economico basato sull'innovazione e la ricerca scientifica (se non vogliamo, ad esempio, che i nostri giovani migliori vadano tutti in America), perché possa avere una voce ed una responsabilità nel mondo. A meno che non si voglia delegare all'America la gestione degli affari europei e mondiali anche per i prossimi 50 anni. O forse è proprio questo che si vuole? (*Europa*, 28/1/04)

OSSERVATORIO FEDERALISTA

La rubrica "EUROPA FEDERALE" su *EUROPA* di gennaio-febbraio

Un governo europeo per l'ambiente

di Roberto Palea

L'influenza dell'attività umana sui cambiamenti climatici in atto non è scientificamente provata. Tuttavia il problema delle crescenti immissioni di anidride carbonica e di gas inquinanti nell'atmosfera esiste e non c'è alcun dubbio che occorra porvi riparo in modo efficace ed in tempi brevi.

Ciò ci è stato ricordato dalla Conferenza sul Clima, indetta a Milano, dall'I.P.C.C. (International Panel on Climate Change) e conclusasi recentemente, la quale ha ribadito la necessità di far entrare in vigore e di attuare rapidamente il Protocollo di Kyoto. Purtroppo, detto Protocollo continua a rimanere allo stadio di progetto, principalmente a causa dell'opposizione degli Stati Uniti d'America e della mancata ratifica da parte della Russia.

L'Unione Europea si è posta, pertanto, l'obiettivo di avanzare unilateralmente nell'applicazione delle misure di Kyoto ed essa va incoraggiata a proseguire su detta strada, nonostante che tali misure comportino dei costi non lievi a carico delle economie degli Stati membri penalizzandone la competitività internazionale. Solo l'Unione Europea è oggi in grado di svolgere il ruolo di iniziativa e di stimolo nei confronti dei paesi industrializzati verso l'introduzione di politiche di miglioramento ambientale e di transizione verso lo sviluppo sostenibile.

L'Unione Europea e gli Stati membri dell'U.E. hanno sempre dimostrato di condividere la necessità di perseguire lo sviluppo sostenibile e manifestato disponibilità in merito alle misure di Kyoto. Recentemente, il Consiglio Europeo dell'U.E., tenutosi a Göteborg, ha approvato il programma della Commissione U.E. sullo sviluppo sostenibile, intitolato "Ambiente 2010: il nostro futuro, le nostre scelte" che è caratterizzato da impegni stringenti per contrastare i cambiamenti climatici, per proteggere la natura e la biodiversità, per difendere la salute pubblica e migliorare la gestione delle risorse naturali.

I programmi dell'Unione Europea sono però spesso vanificati dal fatto che l'Europa è ancora politicamente divisa tra gli Stati nazionali che ne sono membri. Convivono pertanto tante politiche ambientali quanti sono gli Stati membri e l'Unione Europea non dispone né del potere politico per introdurre sull'intero continente le necessarie misure di transizione verso lo sviluppo sostenibile (già lucidamente

indicate nel Piano Delors del 1990) né di un Bilancio adeguato per finanziare lo shock tecnologico e la costruzione di infrastrutture europee che la transizione verso lo sviluppo sostenibile comporta.

Appare evidente che l'U.E., senza un governo europeo democratico, capace di agire, non è in grado di esprimere una politica estera autorevole, necessaria per negoziare con gli altri paesi industrializzati ed in via di industrializzazione tempi, modalità, provvedimenti e parametri della transizione allo sviluppo sostenibile, esercitare la leadership a livello mondiale per sostenere il suo programma e trattare con gli U.S.A. su di un piano di parità la revisione delle attuali posizioni americane.

L'Unione europea dotata di istituzioni federali modificherebbe gli attuali equilibri di potere nel mondo, sospingerebbe gli altri continenti a costituire loro federazioni regionali e, per questa via, potrebbe svolgere un ruolo decisivo per una maggiore e migliore governabilità globale anche dei problemi ambientali.

(*Europa*, 6/2/04)

La risposta UE alla crisi sociale di Giampiero Bordino

Il disagio derivante da una crisi sociale sempre più ampiamente percepita nel nostro paese pone un grave ed urgente problema ai sostenitori dell'Europa, agli europeisti, ai federalisti. Come evitare che l'Europa, e l'euro in primo luogo, siano percepiti come causa o concausa dei fenomeni negativi all'origine di questo disagio? Come riproporre, invece, la scelta di "più Europa" come la scelta necessaria, l'unica potenzialmente vincente rispetto alle sfide in atto?

A questo problema - io credo - bisogna saper rispondere non sulla difensiva, ma "prendendo di petto", senza timori, sia le radici del disagio sia le ragioni dell'Europa.

1. Le radici del disagio

Alle radici del disagio c'è in sostanza l'impotenza della politica economica. L'Italia, come e più degli altri Stati nazionali europei, è stretta in una inesorabile morsa: a livello nazionale non è più in grado di fare né politica monetaria (giocando come in passato sui cambi, attraverso svalutazioni competitive della

lira) né politica di bilancio e della spesa, dato il livello abnorme del suo debito e nel contempo i vincoli del patto europeo di stabilità; a livello europeo, d'altro lato, non esiste una vera politica economica comune, anche soltanto lontanamente paragonabile a quelle che è in grado di fare il governo federale degli Stati Uniti.

La conseguenza di questa doppia impotenza, nazionale ed europea, è che i tassi di crescita del PIL sono inevitabilmente troppo bassi per sostenere un'adeguata crescita delle risorse finanziarie pubbliche e quindi della spesa di investimento e sociale; che non sono possibili reali politiche anti-cicliche; che sono troppo scarsi gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione tecnologica per far crescere in modo adeguato il livello competitivo del sistema economico.

2. Le ragioni dell'Europa

Se queste sono le radici ultime e sostanziali del disagio, allora sono evidenti le ragioni dell'Europa. E' necessaria un'Europa - un'Unione dotata di una Costituzione e di un governo legittimati - in grado di prendere decisioni comuni, fare politica monetaria e politica economica, investire nella ricerca, nell'innovazione e nelle infrastrutture, usare quando occorre la leva fiscale, "contare" nei processi negoziali mondiali.

A quelli che portano sempre gli Stati Uniti come modello da seguire, bisogna dire: siamo d'accordo, facciamo subito come gli Stati Uniti d'America. Realizziamo anche noi uno Stato federale e un governo comuni; una politica economica in grado di "mettere sul piatto", quando lo richiedono i cicli economici, migliaia di miliardi di euro di investimenti pubblici; una vera e credibile soggettività internazionale dell'Unione.

Queste sono in breve, e per concludere, le fondamentali radici del disagio e le fondamentali ragioni dell'Europa. Proviamo a spiegarle, argomentarle, legarle all'esperienza vissuta di milioni di persone. L'Europa, quella costituzionalizzata e governata che vogliamo, non è l'annuncio di un "miracolo", non è il deus ex-machina che risolve facilmente i problemi, ma è tuttavia l'unica strada realistica che può offrire all'Italia, e agli altri paesi europei, nel XXI secolo, un nuovo "spazio" adeguatamente praticabile per fare la politica economica, la politica sociale e, in fondo, la politica *tout court*.

(*Europa*, 18/2/04)

OSSERVATORIO FEDERALISTA



Continente di pace

laRinascita

Venerdì 6 Febbraio 2004

di GUIDO MONTANI

Dopo la disgregazione dell'Urss, il Pdc ha avuto il coraggio di non lasciarsi travolgere dall'ondata anti-comunista. Il tentativo di Gorbaciov di democratizzare il comunismo non è riuscito. Ma ciò non significa che gli ideali di eguaglianza e di dignità umana contenuti nel *Manifesto* del 1848 siano usciti dal processo storico. La Rivoluzione bolscevica del 1917 rappresenta una svolta decisiva della politica mondiale. Tuttavia, le sue potenzialità di emancipazione, i suoi limiti ed i suoi errori devono essere oggi discussi senza pregiudizi, se si vuole riprendere il cammino in un mondo ormai profondamente mutato. Per avviare questa riflessione, è opportuno ricordare che il nodo dei rapporti irrisolti tra comunismo, democrazia e federalismo va probabilmente ricercato nel dibattito che si è svolto intorno alla parola d'ordine degli "Stati Uniti d'Europa", che Lenin è stato costretto a rifiutare nel 1915, aprendo così la via alla costruzione del socialismo in un paese solo. Stalin non ha esitato a percorrerla sino in fondo, facendo dell'Urss la "patria del proletariato". In questo modo, ha tradito gli ideali cosmopolitici del comunismo. Se esiste un Paese guida che domina i Paesi satelliti "a sovranità limitata", l'eguaglianza e la pari dignità tra i lavoratori del mondo intero è negata dai fatti.

Il documento politico per il terzo Congresso nazionale del Pdc tenta lodevolmente di superare queste contraddizioni. Ma alcune questioni restano aperte. Mi limito a segnalare una zona grigia e una lacuna. La zona grigia riguarda l'interpretazione dello slogan "più Stato meno mercato". Non vi è dubbio che nella realtà mondiale contemporanea, il processo di globalizzazione, guidato e dominato dagli Usa, comporti un progressivo indebolimento delle strutture tradizionali del *welfare state* in Europa, lasciando campo libero alle forze della finanza anarchica e della produzione multinazionale. Il degrado della politica è evidente in Italia, dove trionfano individuali-

simo e populismo. Ma il rimedio a questa sopraffazione delle forze del mercato sullo Stato non può essere trovato su scala nazionale. Lo Stato nazionale non è più il quadro politico in cui è possibile vincere la battaglia per l'emancipazione umana. Lo hanno compreso intuitivamente i giovani che hanno protestato a Seattle, Genova e Mumbay, per chiedere un "altro mondo". Occorre costruire lo Stato sovranazionale e, al limite, lo Stato mondiale. In Europa, alla sfida della globalizzazione si risponde con "più Stato europeo, meno mercato". La questione è all'ordine del giorno. La creazione dell'euro ha garantito stabilità ed unità al mercato europeo. Ma ora occorre una strategia di crescita. Se si vuole salvare e riformare il *welfare state*, l'economia europea deve riuscire a competere con le economie più dinamiche. Lo aveva capito Delors, quando nel 1993 ha proposto un piano per *La crescita, la competitività e l'occupazione*, poi affossato dai ministri finanziari, che non hanno consentito alla Commissione di emettere *Eurobonds* sul mercato finanziario europeo. Lo ha capito la Commissione attuale, che tenta inutilmente di rilanciare la strategia di Lisbona che si propone l'ambizioso obiettivo di fare dell'Europa l'economia più dinamica del mondo fondata sulla conoscenza, entro il 2010. In verità, l'Unione non riesce a promuovere la crescita perché non ha un bilancio di dimensioni adeguate.

Tutti i partiti, compresi quelli di sinistra, accettano il dogma che sia possibile realizzare le politiche europee mediante il coordinamento dei bilanci nazionali. Questo dogma giunge al punto di concepire la costruzione della difesa europea come somma di difese nazionali. Ma chi, negli Usa, sosterrrebbe che le spese per il Pentagono debbano essere a carico della Virginia, della California, ecc.? E che ciascuno "Stato" debba avere il diritto di veto su queste spese? Un rafforzamento del bilancio europeo non implica una maggiore pressione tributaria per il contribuente. Si tratta di trasferire dai bilanci nazionali a quello europeo quei capitoli - la ricerca d'avanguar-

dia, la difesa, alcuni fondi per l'occupazione, ecc. - che rappresentano spese inefficienti a livello nazionale. L'Europa deve avere un governo. Deve poter parlare al mondo con una sola voce. Per poterlo fare, deve avere i mezzi adeguati.

La lacuna riguarda il mancato riconoscimento, come obiettivo cruciale, della costruzione di un partito - comunista o della sinistra - su scala europea e, in prospettiva, mondiale. L'emancipazione del genere

Il quadro europeo è il pilastro indispensabile per progettare una politica mondiale

umano non può essere perseguita con mezzi nazionali. Oggi, il quadro europeo è il pilastro indispensabile per progettare una politica mondiale. Il partito comunista è nato, quasi un secolo fa, come partito della rivoluzione mondiale. Quando ha rinunciato a questa dimensione, per dedicarsi alla costruzione del socialismo in un Paese solo, ha tradito la rivoluzione. Oggi, è necessario costruire il partito sovranazionale, a partire dall'Europa.

L'occasione delle elezioni europee non può essere persa. Le forze della conservazione e dell'euroscetticismo alla fine avranno partita vinta se non avanza il progetto europeo. La Costituzione europea deve essere approvata subito, come primo passo verso un'Europa autenticamente democratica. Solo con un governo federale europeo, autonomo e indipendente dagli Usa, sarà possibile costruire un ordine mondiale di pace e di giustizia, nel rispetto delle risorse naturali che la cosiddetta civiltà industriale sta insensatamente devastando.

L'autore è Segretario nazionale del Movimento Federalista Europeo



TORINO - Raccolta di adesioni alla Campagna del MFE - Nell'ambito dell'azione "La Costituzione europea con chi ci sta", a Torino sono state raccolte numerose firme di cittadini per l'Appello al Parlamento europeo e al Parlamento italiano, in occasione di dibattiti organizzati dal MFE e in altre riunioni esterne. La raccolta delle adesioni all'Appello prosegue tra gli iscritti e nel mondo studentesco. Per quanto riguarda gli impegni dei Parlamentari nazionali ed europei, oltre a quelli degli on.li Spini e Merlo, (v. sotto), è da segnalare che la Segreteria regionale dei DS ha provveduto a trasmettere l'elenco dei Senatori e dei Deputati eletti in Piemonte che hanno dato la loro adesione. I militanti torinesi si sono impegnati, in via prioritaria, a contattare i principali parlamentari europei e nazionali delle altre forze politiche, eletti in Regione, affinché agiscano da capofila per la raccolta dell'impegno dei loro Colleghi, come è avvenuto per i DS. In questo quadro, il Segretario della Sezione MFE, Alfonso Sabatino, ha incontrato l'on. Gianni Vernetti della Margherita. Nel corso dell'incontro, organizzato dal Presidente del Centro regionale piemontese del

MFE, Roberto Palea, l'on. Vernetti, dopo aver preso visione delle adesioni già pervenute al MFE, ha firmato l'impegno per l'approvazione della Costituzione europea e si è impegnato a diffonderlo tra i colleghi della Margherita. In precedenza, era pervenuta ai militanti torinesi l'adesione dell'on. Gianfranco Morgando. Per i Verdi, è da segnalare l'impegno dell'on. Laura Cima a stimolare i parlamentari del suo Partito a dare la loro adesione. A Torino sono stati promossi anche incontri con le altre forze politiche, i sindacati, le ONG, i rappresentanti degli Enti locali. Nel mese di febbraio, è giunta l'adesione del Segretario generale della CISL, Savino Pezzotta

- Iniziato il ciclo di dibattiti sul tema "Unire l'Europa per unire il mondo" - Lunedì 19 gennaio ha avuto inizio a Torino il Ciclo di dibattiti "Unire l'Europa per unire il mondo", organizzato dalla sezione di Torino del MFE, in una Sala dell'Archivio di Stato. Il primo incontro ha affrontato il tema: "Globalizzazione e crisi dello Stato. Verso nuove forme di statualità internazionale", introdotto da Sergio Dellavalle dell'Università del Piemonte orientale e da Lucio Levi per il MFE. Alfonso Sabatino, che ha moderato l'incontro, ha rilevato l'importanza del punto di vista europeo e mondiale assunto dai federalisti e che guida l'intero Ciclo. Dellavalle si è soffermato su una lettura molto cauta del messaggio kantiano in merito alla questione di un ordine mondiale. Lucio Levi ha illustrato i motivi per cui la globalizzazione porta all'erosione della sovranità dello Stato ed ha affermato che già nelle istituzioni europee sono presenti elementi di statualità, nel Parlamento di Strasburgo e nella Corte di Giustizia. A livello mondiale, emergeranno nuovi poteri coercitivi statali non vincolati dalla politica estera. Durante l'incontro è stata lanciata la raccolta di firme sull'Appello al Parlamento europeo e al Parlamento italiano che è stato sottoscritto da oltre la metà dei presenti. Il secondo incontro si è svolto il 16 febbraio (v. sotto). Nel quadro di questo ciclo, sono previsti altri tre dibattiti, rispettivamente: lunedì 15 marzo, su "L'euro e la riforma delle organizzazioni economiche internazionali. Verso una nuova Bretton Woods" (con Carlo Boffito, Mario Deaglio, Alfonso Iozzo); lunedì 19 aprile, su "Globalizzazione dei diritti e giustizia internazionale" (con Alfredo Viterbo, Andrea Comba, Antonio Padoa-Schioppa); lunedì 17 maggio, su "La costruzione della democrazia internazionale e la riforma dell'ONU" (con Roberto Palea, Filippo Andreatta, Guido Montani).

- Dibattito sulla Convenzione europea in occasione della presentazione del libro di Valdo Spini - Giovedì 22 gennaio, presso la libreria Fnac, a Torino, di fronte a un pubblico molto attento e qualificato, si è svolta la presentazione del libro dell'on. Valdo Spini *Alla Convenzione Europea. Diario e documenti da Bruxelles*, Alinea, Firenze, 2003. Oltre all'Autore, hanno preso la parola Mercedes Bresso, Presidente della Provincia di Torino e del Comitato per una Costituzione federale europea, Alfonso Iozzo, Presidente del MFE e l'on. Giorgio Merlo, parlamentare della Margherita. Spini ha sottolineato l'importanza del risultato della Convenzione e ha denunciato lo scarso impegno della Presidenza italiana durante la CIG e non solo nella sua conclusione. Bresso ha ricordato la capacità della Convenzione di valersi di apporti differenti, compresi quelli degli enti locali, e l'opportunità di mantenere elevata la mobilitazione democratica sul processo costituente. L'on. Merlo ha parlato dell'importanza delle elezioni europee per le forze politiche e, infine, Iozzo ha ricordato che l'alternativa alla Costituzione sono i direttori, avversati dai paesi minori. Iozzo ha richiamato l'importanza dell'alleanza Commissione-Parlamento europeo e quindi dell'azione federalista per l'adozione del progetto di Costituzione da parte del Parlamento di Strasburgo e di un numero sufficiente di parlamenti nazionali, prima delle elezioni europee. Al termine sono state raccolte le adesioni degli on.li Spini e Merlo.

- Incontro sulla difesa europea - Lunedì 16 febbraio, si è svolto a Torino il secondo dibattito del ciclo "Unire l'Europa per unire il mondo". L'incontro, dedicato al tema: "Gli obiettivi della politica estera europea e la natura del suo sistema difensivo, verso un sistema multipolare cooperativo", è stato moderato da Giangiacomo Migone, già Presidente della Commissione esteri del Senato della Repubblica. Per Migone, l'attesa del consenso degli Stati euroscettici determina l'arresto del processo di integrazione e induce altri Stati a procedere fuori delle regole comuni e, sulla difesa europea, ha contestato l'idea che essa comporti un ingente aggravio della spesa europea. Sergio Pistone ha affrontato tre aspetti della difesa europea: il concetto ispiratore, le riforme necessarie e il modello di difesa. In particolare, ha affermato che il modello di difesa europea deve configurarsi con la creazione di un corpo di pace, un corpo di polizia internazionale che agisca sotto l'egida dell'ONU. Stefano Silvestri, Presidente dell'IAI, ha illustrato i motivi per cui le pietre miliari della futura difesa europea sono: l'inclusione dell'Italia nel gruppo delle cooperazioni strutturate e la riforma della NATO.

- Riunita la Consulta Europea del Consiglio regionale del Piemonte - Si è riunita, giovedì 19 febbraio, la Consulta Europea del Consiglio regionale del Piemonte, sotto la presidenza del vice-Presidente del Consiglio Regionale, Francesco Toselli, per deliberare sulle attività del 2004. Dopo avere espresso apprezzamento per la rivista *Piemonteuropa* e per il successo del Concorso "Diventiamo cittadini europei", Toselli ha aperto la discussione sui programmi per l'immediato futuro. A seguito dell'intervento del vice-Presidente della Consulta, Sergio Pistone, i presenti hanno convenuto di organizzare il 12 marzo prossimo, presso il Liceo internazionale "Altiero Spinelli" di Torino, un Convegno sul ventennale del progetto di Trattato per l'Unione europea. Altri Convegni sono in programma per il prossimo autunno. Sono state inoltre definite le linee delle iniziative editoriali di quest'anno. Nel dibattito successivo sono intervenuti il Consigliere Mellano, il prof. Corrado Malandrino, Libertino Scicolone e Alfonso Sabatino. Il Consigliere Mellano, infine, si è impegnato a chiedere al Consiglio regionale di approvare un ordine del giorno sull'Appello al Parlamento europeo e al Parlamento italiano a sostegno dell'azione "La Costituzione europea con chi ci sta".

- Dibattito sul Patto di stabilità e la crescita in Europa - Lunedì 2 febbraio, Claudio Grua ha introdotto un dibattito presso la sede MFE di Torino sul tema: "Il Patto di stabilità e crescita". Grua ha presentato le finalità e le ragioni del Patto e ne ha messo in evidenza

i punti di forza (vincolo al risanamento della finanza pubblica) e le debolezze (assenza di meccanismi di solidarietà a carico del bilancio europeo per gli Stati in difficoltà congiunturale o strutturale). Ha poi concluso indicando le vie di uscita dall'attuale tentativo dei governi di riappropriarsi della politica economica.

- Presentato il libro di Lucio Levi *Il pensiero federalista* - Il 5 febbraio, presso la Fondazione Einaudi a Torino, il Centro Studi sul Federalismo ha presentato il libro di Lucio Levi, *Il pensiero federalista*, Laterza Bari 2002. Hanno partecipato alla discussione, in presenza dell'autore, e di fronte ad un folto pubblico, Jörg Luther, Corrado Malandrino e Sergio Pistone.

- NOVARA - Dibattiti cittadini - Il 17 ottobre, Luisa Trumellini, del CC del MFE, ha introdotto un dibattito organizzato dai federalisti novaresi presso l'Albergo Italia sul tema: "Costituzione europea. Il semestre italiano e il momento della scelta". Il 14 novembre, presso l'Hotel La Bussola si è svolto un altro incontro con la cittadinanza promosso dal MFE di Novara. In quella occasione, l'ing. Raffaele Polesinanti (manager italiano in Asia) ha introdotto il tema: "Giappone: il mito che si spegne. Europa inadeguata. Cina in ascesa." Nella stessa serata, ha riferito sulla situazione asiatica anche il dott. Ludovico Fulci, Consulente per l'internazionalizzazione del Politecnico di Milano. Il 13 dicembre, nella Sala Borsa della Camera di Commercio, il Liceo Scientifico A. Antonelli ha organizzato un Convegno a conclusione del Progetto "L'Europa e gli europei. L'Europa e gli altri." Relatori, per il MFE sono stati: Liliana Besta Battaglia e Luigi Vittorio Majocchi. Sono altresì intervenuti un responsabile di Amnesty International e un rappresentante della CGIL.

- Iniziative con le scuole - Il 18 ottobre, Liliana Besta Battaglia è stata intervistata dagli allievi della 5a F del Liceo Scientifico A. Antonelli sulla sua esperienza ventennale di federalista. La stessa prof. Besta Battaglia è intervenuta il 29 novembre presso il Liceo Classico "Carlo Alberto" (sul tema: "L'Europa e la nuova proposta di Trattato Costituzionale"); il 5 dicembre presso l'Istituto Leonardo da Vinci di Borgomanero ha tenuto la prima conferenza del corso di aggiornamento dei docenti: "Essere cittadini europei: dalla carta dei diritti alla bozza di Trattato Costituzionale"; il 10 e il 18 dicembre e l'8 gennaio, a Gattinara, ha svolto tre lezioni presso l'Istituto alberghiero, rispettivamente su: "Dall'Europa dei nazionalismi all'Unione economica. I Trattati di Roma" e su "Nuovi trattati: Atto Unico, Maastricht, Amsterdam", "Convenzione preliminare al Trattato costituzionale".

- Intervento sulla stampa - Il 27 dicembre, il settimanale diocesano *L'Azione* ha dedicato la quarta pagina all'Europa pubblicando due articoli del Segretario MFE di Novara Guido Uglietti dal titolo: "2004, l'Europa si allarga ad Est" e "Unione Europea tra obiettivi raggiunti e mancati".

- MILANO - Comitato lombardo per lo Stato federale europeo - Lunedì 26 gennaio, si è costituito, a Milano, il "Comitato lombardo per lo Stato federale europeo". L'iniziativa è stata promossa d'intesa tra l'Associazione degli ex-Parlamentari della Repubblica, il MFE della Lombardia, il Centro regionale lombardo dell'AEDE. Al Comitato hanno aderito associazioni e personalità del federalismo europeo milanese e lombardo. Alla presidenza del Comitato è stata chiamata l'on. Maria Luisa Cassanmagnago, già vice-Presidente del Parlamento europeo. Si è anche costituito un Comitato esecutivo di cui fanno parte, oltre alla Presidente, la sen. Emanuela Baio, il sen. Fiorello Cortiana, l'on. Vittorio Dotti, il prof. Ugo Draetta, l'on. Antonio Duva, l'on. Alessandro Fontana, Sante Granelli, il cons. regionale lombardo Alessandro Litta Modignani, l'on. Antonio Marzotto Caotorta, Enzo Percesepe, l'on. Lamberto Riva.

- Congresso regionale lombardo - Il 24 gennaio, si è riunito a Milano il Congresso regionale del MFE Lombardia, congiuntamente alla riunione del Comitato regionale della GFE. Dopo le relazioni dei Segretari regionali del MFE e della GFE sulla Campagna per lo Stato federale europeo, si è aperto il dibattito. All'ordine del giorno anche le attività di reclutamento e formazione regionale e il rinnovo delle cariche statutarie. Nel pomeriggio, si è svolta una riunione dell'Ufficio regionale del Dibattito su "Il significato dell'elezione del Parlamento europeo alla luce della crisi dell'Unione europea e delle sue istituzioni", introdotto da una relazione di Francesco Rossolillo.

PAVIA - Dibattito sulla Costituzione europea e raccolta di firme all'appello al Parlamento europeo e al Parlamento italiano

- Nella serata di lunedì 26 gennaio, presso il Salone San Francesco di Corso Cairoli, 4, si è svolto un incontro organizzato dal Centro Culturale "Giorgio La Pira", sul tema "A quando una Costituzione per l'Europa?". Il dibattito è stato aperto e moderato da Federico Franceschini, Direttore del periodico *Proposte* ed è stato introdotto dalle relazioni del Segretario nazionale del MFE, Guido Montani e di Mons. Gianfranco Poma, Delegato vescovile per la cultura. Nella sua introduzione, il Segretario del MFE ha, fra l'altro, illustrato il senso dell'appello al Parlamento europeo e al Parlamento italiano "La Costituzione europea con chi ci sta" recentemente approvato dalla Direzione nazionale del MFE, invitando i presenti a sottoscriverlo. Al termine, sono state raccolte 41 adesioni, fra le quali si segnalano quelle di Federico Franceschini e di Mons. Poma, che sono state successivamente inviate al Presidente del Parlamento europeo ed ai Presidenti di Camera e Senato.

VARESE - Intervento sulla stampa - Su *Europa* del 4 febbraio è stata pubblicata una lunga lettera di Emanuele Nicora, del MFE dal titolo "Alla ricerca di un'Europa diversa".

BERGAMO - Convegni sulla Convenzione e la Costituzione europea - Nel mese di novembre, si è svolto a Bergamo, presso il Centro italiano Femminile, un Convegno su "Quale Europa nascerà dalla Convenzione e dalla Costituzione europea?", promosso dalla locale sezione MFE. Sono intervenuti l'on. Marco Formentini, parlamentare europeo del gruppo Liberali e Riformatori, l'on. Cristiana Muscardini, parlamentare europea e membro della Convenzione, nonché Presidente della delegazione di AN e Stefano Castagnoli, intervenuto per il MFE sul ruolo del Movimento federalista per una vera Federazione europea, garanzia di pace e di progresso. In precedenza, i federalisti bergamaschi avevano organizzato un incontro presso la Sala Serughetti La Porta, con la partecipazione di Matteo Roncarà, Tesoriere nazionale del MFE, che ha parlato su "Quale Europa dalla Convenzione europea? E' necessaria una autentica Costituzione federale per una Europa veramente unita?". Dopo l'esponente federalista, sono intervenuti: Carlo Saffioti, Cons. regionale e Commissario alla Sanità del Consiglio regionale lombardo, su "L'Europa e la sanità" e Vittorio Ciani, fisico, già funzionario presso la Commissione europea, su "L'Europa e i problemi dell'energia; dalle proposte alla realtà".

VERONA - Assemblea degli iscritti - In una Casa d'Europa stipata di iscritti e simpatizzanti, sabato 31 gennaio si è tenuta l'Assemblea ordinaria del MFE. Nella sua relazione, il Segretario Giorgio Anselmi, ha ricordato le principali iniziative realizzate a Verona nel corso del 2003, soffermandosi in particolare sulla settimana dell'Europa, culminata con la riunione congiunta del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale alla Gran Guardia, e sulla Convenzione dei giovani. Anselmi ha anche ricordato l'aumento degli iscritti da 163 a 178, a conferma di un *trend* ormai pluriennale. Al termine del dibattito, si sono svolte le elezioni per il rinnovo degli organi statutari. Del nuovo Direttivo fanno parte: Giorgio Anselmi, Germano Benetti, Giovanni Biasi, Virginio Bresciani, Federico Brunelli, Petra Bruni, Saverio Cacopardi, Franco Carolei, Gabriella Castellani, Massimo Contri, Giampaolo Dalle Vedove, Massimo Dorello, Osvaldo Faccio, Giovanna Fainelli, Alberto Gastaldello, Marisa Pernigo, Francesco Premi, Matteo Roncarà, Cristina Ruffoli, Riccardo Tognettini, Giordano Zatacchetto. I Revisori dei Conti sono: Nereo Dal Bianco, Gianni Grezzana e Rosanna Taitetta. Il Collegio dei Provirvi è invece composto da Carlo de'Gresti, Pompilio Perrone e Lorenzo Scarpina.

CASTELFRANCO VENETO - Incontro con gli studenti - Per iniziativa di Nicola Martini, della GFE veneta, è stato promosso, presso il Liceo "Giorgione" di Castelfranco Veneto, un "Progetto Europa" dedicato agli studenti del triennio, che è iniziato sabato 10 gennaio,

con l'intervento di Giorgio Anselmi, Direttore dell'Istituto Spinelli e Segretario regionale veneto del MFE, sul tema "Dopo l'euro, l'Europa?". La relazione di Anselmi è stata seguita con molta attenzione dagli studenti che hanno poi dato vita ad un dibattito vivace e partecipato. L'iniziativa è proseguita durante la cosiddetta "autogestione". Una quindicina di studenti ha partecipato ad una serie di mini-seminari in cui sono intervenuti i seguenti relatori: 28 gennaio, Matteo Roncarà, tesoriere del MFE, su "La centralità europea nella prima metà del Novecento: crisi, fatti e problemi"; 29 gennaio, Riccardo Tognetti, GFE di Verona, su "Nascita ed evoluzione delle Istituzioni europee tra federalismo e confederalismo"; 30 gennaio, Aldo Bianchin, Direzione nazionale MFE, su "Il modello sociale europeo e la sfida del governo della globalizzazione"; 31 gennaio, Giorgio Anselmi, su "L'Europa e il mondo dopo la fine dell'equilibrio bipolare". Il "Progetto Europa" si concluderà con tre incontri riservati agli studenti delle classi quinte (24, 28 e 30 aprile 2004) e con l'estensione del concorso veronese "Diventiamo cittadini europei" agli studenti del triennio, ai quali sono state riservate quattro borse di studio per partecipare al Seminario di Neumarkt - Austria.

GENOVA - Iniziativa la raccolta di adesioni alla Campagna - A Genova sono iniziati i contatti per ottenere l'adesione di parlamentari ed esponenti della vita politica, economica ed associativa cittadina alla Campagna del MFE per l'approvazione della Costituzione europea subito. Fra le prime adesioni, si segnalano quelle dell'on. Alfredo Biondi (FI), vice-Presidente della Camera dei Deputati e del Circolo Culturale "Aldo Moro". I federalisti genovesi hanno già raccolto anche le firme di diverse decine di cittadini che sono state inviate ai Presidenti del Parlamento europeo, della Camera e del Senato italiani.

- Dibattito cittadino sull'approvazione della Costituzione europea - Giovedì 12 febbraio, presso la Società di Lettere e Conversazioni Scientifiche (Palazzo Ducale), il MFE di Genova ha organizzato un dibattito sul tema "Approvare la Costituzione europea adesso" con la partecipazione di 70 persone. La relazione introduttiva è stata tenuta da Guido Montani, Segretario nazionale del MFE. E' seguito un dibattito molto partecipato nel quale sono intervenuti: Maria Pia Bozzo, Giuseppe Casale, Carlo Da Molo, Mario Epifani, Adriano Giovannelli, Giancarlo Piombino, Giovanni Battista Pittaluga, Franco Praussello e l'on. Roberto Speciale. Il dibattito, presieduto da Piergiorgio Marino, Segretario regionale del MFE, si è concluso con la replica di Guido Montani che ha ricordato il ventennale dell'approvazione del progetto Spinelli del 14 febbraio 1984 e ha invitato tutti i partecipanti ad aderire all'appello "La Costituzione europea con chi ci sta". Durante il dibattito, la sezione genovese ha predisposto un tavolo per le sottoscrizioni all'appello e ha raccolto 50 adesioni tra le quali si segnalano quelle di: Giuseppe Casale, Università di Genova, Coordinatore regionale di Forza Italia, Angelo Cifatte, Rete dei Cittadini per l'Ulivo, Carlo Da Molo, Il Circolo Tempo Presente, Mario Epifani, Associazione L'Europa che vogliamo, Luigi Fasce, Circolo Indro Montanelli, Adriano Giovannelli, Università di Genova, Preside della Facoltà di Scienze Politiche, Giovanni Battista Pittaluga, Università di Genova, Roberto Speciale, Centro in Europa, Ignazio Venzano, AEDE Liguria. Con l'occasione è stato anche presentato il Congresso dell'UEF, che si svolgerà a Genova nei giorni 19-20-21 marzo. L'evento fa parte delle iniziative di Genova Capitale europea della Cultura. Il sito del congresso è www.mfe.it/congressouef

PIACENZA - Intervento sulla stampa - Sabato 20 dicembre, il giornale *Libertà* ha pubblicato un intervento di Stefano Spoltore a commento dei deludenti risultati della CIG. Nell'articolo, si è anche affrontato il tema di una azione che punti ad un rilancio dell'iniziativa europeista su di un nucleo di paesi affinché rinuncino, nel campo della difesa e della politica estera, alla sovranità nazionale.

PARMA - Avviata la Campagna in città - I federalisti di Parma hanno avviato una serie di contatti con le forze politiche e sociali, per sollecitare l'adesione alla Campagna del MFE per l'immediata approvazione della Costituzione europea "con chi ci sta". Grazie a tali iniziative, sono pervenute alla Segreteria nazionale gli impegni degli on.li Bersani, Vicini e Motta. Sono state inoltre raccolte più di 50 adesioni di cittadini, successivamente inviate ai Presidenti del Parlamento europeo e di Camera e Senato italiani.

BOLOGNA - Convegno sul Manifesto di Ventotene - Il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con MFE, AEDE e AICCRE, in occasione del ventennale del progetto Spinelli, ha organizzato un Convegno sul *Manifesto di Ventotene* e la battaglia federalista per l'Europa. L'iniziativa si è svolta sabato 14 febbraio, presso il Liceo Scientifico "Fermi" di Bologna. Dopo gli interventi di saluto di Elviana Amati, Dirigente Liceo Fermi, Paola De Donato, Dirigente ITC Luxemburg, Silverio Scardovi, Dirigente Liceo Rambaldi, Giovanni Santandrea, Docente Istituti Aldini Valeriani, Pietro Curzio, Direttore del Consiglio regionale, è stata proiettata la videocassetta "Ventotene e il federalismo". I lavori sono proseguiti con le relazioni di Giorgio Anselmi, intervenuto in qualità di Direttore dell'Istituto Spinelli e di Valeria Gualandi, per la Commissione europea.

IMOLA - Interventi sulla stampa - I federalisti di Imola hanno diffuso un documento, poi ripreso dal settimanale *Sabato Sera* del 31 gennaio, in cui affermano che la Costituzione europea deve essere adottata subito dai paesi che lo vogliono: "I paesi che decideranno di non approvarla, hanno diritto di farlo e per loro le porte resteranno aperte in futuro. Ma non devono impedire a chi vuole costruire la nuova Europa di andare avanti". Il 9 febbraio, inoltre, *Il Corriere di Romagna* ha pubblicato il testo di una lettera inviata dal Presidente della sezione imolese del MFE ha inviato al Direttore editoriale de *La Sette* nella quale si esprime stupore e rammarico per l'esclusione dei rappresentanti del MFE dalla trasmissione *L'Infedele* (di Gad Lerner) dedicata all'Europa.

PISA - Intervento a manifestazione con Giuliano Amato - Venerdì 23 gennaio, in occasione dell'Assemblea degli ex-allievi della Scuola Sant'Anna di Pisa, il sen. Giuliano Amato ha tenuto una relazione sulla Costituzione europea sostenendo i pregi del testo elaborato dalla Convenzione e la necessità di adottarlo prima delle elezioni europee. Roberto Castaldi è intervenuto nel dibattito segnalando l'Appello del MFE affinché il Parlamento europeo e quello italiano esprimano un voto favorevole al testo della Convenzione, ricordando anche il precedente del Progetto Spinelli, e chiedendo ad Amato la disponibilità a impegnarsi a questo scopo in Senato. Nella replica, il relatore ha pubblicamente espresso la sua disponibilità in tal senso. In seguito, Castaldi gli ha consegnato una lettera del Centro regionale toscano del

IL COMUNE DI LARI INDICE UN REFERENDUM CONSULTIVO SULLA COSTITUZIONE EUROPEA

Il 14 febbraio, in occasione del ventennale del Progetto Spinelli, il Comune di Lari (PI), accogliendo la richiesta dei federalisti toscani, ha promosso un referendum consultivo sull'adozione della Costituzione europea. L'iniziativa è stata possibile grazie, in particolare, all'impegno dei giovani militanti della sezione pisana del MFE ed alla disponibilità del Sindaco, che ha sempre sostenuto le iniziative federaliste e che, anche in questa occasione, ha sottoscritto per primo l'Appello.

Il referendum è stato preparato invitando i cittadini a presentarsi ai seggi con l'affissione di manifesti in città e servizi sulle emittenti radio-televisive e sugli organi di stampa locali. Il 14 febbraio, sono andate a votare 104 persone: 101 Sì alla Costituzione europea subito, 2 no e 1 scheda nulla.

MFE con l'Appello e una copia del *Quaderno del Dibattito Federalista* "Per una Costituzione federale europea".

FIRENZE - Raccolta di adesioni e intervento federalista a convegno nazionale dei DS - All'interno del Palazzo dei Congressi, dove nei giorni 30 e 31 gennaio si è svolto un Convegno nazionale dei DS, sul tema "L'Europa nel Mondo che cambia", un gruppo di federalisti toscani ha allestito un piccolo *stand* per la raccolta di adesioni all' Appello al Parlamento europeo e al Parlamento italiano sulla Costituzione europea con chi ci sta". Hanno firmato l'Appello 200 cittadini e le seguenti personalità del mondo politico: Leonardo Dominici, Sindaco di Firenze; Stefano Silvestri, Presidente IAI; Stefano Passigli, senatore DS; Bruno Trentin, europarl.; Massimo D'Alema, Presid. DS; Giacomo Barbieri, Resp. Dip. intern. CGIL; Fabio Pellegrini, Segretario naz. AICCRE; Michele Ventura, Deputato DS; Fouad Allan, editorialista de *La Repubblica*; Daria Bonfietti, senatrice DS; Marco Filippeschi, Segr. Reg. DS Toscana; Antonio Guterres, Pres. inter. socialista; Pierluigi Bersani, deputato DS; Marisa Sereni, Resp. naz esteri DS Umberto Ranieri, vice-Presidente Comm. Esteri, DS; Filippo Fossati, Assess. Regionale DS; Enrico Falqui, Cons. Com. Firenze, Verdi; Giacomo Filibeck; Pres. Convenzione Giovanile; Alessandro Lo Presti, Cons. Comunale DS; Pasqualina Napoletano, Pres. Gruppo Socialista PE. Nel corso del dibattito sull'Europa e il mondo, presieduto da Giorgio Napolitano, ha preso la parola Roberto Castaldi, neo-eletto Segretario regionale toscano MFE, che ha illustrato il senso della Campagna per l'approvazione della Costituzione europea prima delle elezioni del giugno prossimo, invitando tutti i presenti a sottoscrivere l'Appello federalista.

- Raccolta di adesioni alla Campagna del MFE al Congresso toscano della Margherita - Il 15 febbraio si è svolto a Firenze il Congresso regionale della Margherita, presieduto da Franco Marini. Nel corso della mattinata, un gruppo di militanti federalisti (Gastone Bonzagni, Marco Chiavaccini, Samuele Pii, Mario Sabatino), ha raccolto adesioni all'Appello per la Costituzione europea con chi ci sta. In due ore si sono raccolte 50 firme di esponenti politici della Margherita, tra le quali quelle di: on. Franco Marini, on. Rosy Bindi, Michele Gesualdi, Presidente Amministrazione Provinciale di Firenze, Angelo Passaleva, vice-Presidente Giunta Regione Toscana, Riccardo Basosi, vice-Presidente del Consiglio Comunale di Firenze, Davide Filippelli, Assessore della Provincia di Firenze, Federico Gelli, Consigliere Regionale Toscana, Bruno Rossi, Consigliere provinciale Lucca, Riccardo Francovich, Consigliere provinciale Firenze, Giovanni Vignoli, Consigliere provinciale Firenze. L'on. Lapo Pistelli ha informato il vice-Presidente del MFE, Gastone Bonzagni, di essere impegnato personalmente a raccogliere adesioni all'Appello in seno al Parlamento.

- Il Consiglio comunale approva un ordine del giorno per l'approvazione della Costituzione europea subito - Grazie all'azione dei federalisti fiorentini, il 16 febbraio, il Consiglio Comunale di Firenze ha discusso e fatto proprio un ordine del giorno relativo ad un "Appello al Parlamento europeo e al Parlamento italiano affinché adottino subito la Costituzione europea, senza veti", che riprende integralmente l'Appello promosso dai federalisti.

- Congresso regionale toscano del MFE - Domenica 18 gennaio, si è svolto a Firenze il Congresso regionale toscano del MFE, sotto la presidenza del Presidente regionale uscente, Gastone Bonzagni, e con la partecipazione del Presidente nazionale Alfonso Iozzo, che ha introdotto i lavori. Dopo un intenso dibattito nel corso del quale è emersa la volontà dei federalisti toscani di impegnarsi da subito nella raccolta di adesioni alla Campagna per l'approvazione della Costituzione europea con chi ci sta, sono stati eletti i membri del nuovo Comitato direttivo, come segue: Daniela Bianconi, Gastone Bonzagni, Stefano Castagnoli, Roberto Castaldi, Chiara Cipolletta, Gianfranco Draghi, Federico D'Onofrio, Pietro Finelli, Enrico Nunzi Conti, Massimo Piermattei, Samuele Pii, Mario Sabatino, Cecilia Solazzi. Al termine del Congresso, si è riunito il Direttivo che ha così definito gli incarichi al suo interno: Stefano Castagnoli, Presidente; Roberto Castaldi, Segretario; Mario Sabatino, Tesoriere; Chiara Cipolletta, Resp. Ufficio del Dibattito. Proviviri: Giuseppe Aricò, Ubaldo Cacialli, Gabriella Pinto Brunori. Revisori dei Conti: Luca Gualco, Leonardo Pasquali, Marco Piras.

ROMA- Incontro dei giovani con i rappresentanti delle istituzioni sul futuro dell'Europa - Il 29 gennaio, la Direzione nazionale della GFE e il Forum nazionale dei Giovani hanno organizzato, presso la Sala delle Bandiere dell'Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo, un incontro sul tema "L'Europa al bivio. Le speranze dei giovani e il futuro della Costituzione europea". L'incontro è stato introdotto da Emanuela Altilia, Reggente nazionale di Azione Giovani, Giulio Busulini, Gruppo Giovani Imprenditori di Assolombarda, Cristian Carrara, Portavoce del Forum Nazionale Giovani e Presidente dei Giovani delle ACLI, Matteo Costantini, Presidente Movimento Giovani Europei.com, Francesco Ferrero, Segretario generale della GFE, Giacomo Filibeck, Presidente dello European Youth Forum e della Convenzione Europea dei Giovani. Sono quindi intervenuti: il sen. Fialdelfio Basile e l'on. Valdo Spini, membri della Convenzione europea, Pier Virgilio Dastoli, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

- Runito il Direttivo di sezione - Giovedì 23 gennaio, si è riunito il Direttivo della sezione di Roma del MFE. Il Presidente Gabriele Panizzi, nella sua relazione ha affrontato una pluralità di temi: quello della sede per la sezione, quello relativo agli interventi dei federalisti in occasione della Campagna elettorale europea e le questioni politiche principali emerse durante il recente incontro nazionale dell'AICCRE. Successivamente, il Segretario Stefano Milia, ha svolto una relazione sulle prospettive di azione, alla luce del fallimento del Vertice di Bruxelles, riferendo, fra l'altro, delle decisioni della Direzione nazionale di Milano (v. a p. 3). Al termine del dibattito, l'Assemblea, pur preferendo centrare gli interventi in città sul ruolo costituente del nuovo PE, ha deciso di invitare l'Intergruppo parlamentare italiano a prendere una iniziativa nel senso proposto dalla Direzione nazionale.

NAPOLI - Seminario sul federalismo e l'Europa - Mercoledì 11 febbraio, presso l'Istituto per gli Studi Filosofici di Napoli, si è svolto un incontro con Alfonso Iozzo Presidente dell'MFE, nell'ambito del ciclo di seminari dal titolo "l'Europa, le Europe ed il Mondo" organizzato dalla rinata Sezione GFE di Napoli. Iozzo ha affrontato il tema del contributo del federalismo nel dibattito attuale sull'Europa e ha indicato ai neo-iscritti che cosa significhi essere federalisti oggi, il senso delle azioni sviluppate dal MFE e i mezzi con cui esse vengono sviluppate. Tante sono state le domande dei presenti e c'è stato tempo per qualche rapida battuta del Presidente in risposta alle incalzanti domande di Marco Esposito, Caporedattore Economia de *Il Mattino*.

TARANTO - Prosegue la collaborazione con la stampa - Cosimo Pitarra ha proseguito anche nel mese di gennaio la ormai pluriennale collaborazione con il quotidiano locale *Corriere del Giorno*. Il 6 gennaio, ha pubblicato un articolo dal titolo "L'Europa, un cammino ancora lungo". Il 12 gennaio, è apparso un altro intervento su "La Costituzione europea ... con chi ci sta".

PALERMO - Incontro cittadino sulla Costituzione europea - Organizzato dalla Casa d'Europa e dalla Sezione MFE di Palermo congiuntamente con l'Info Point Europa, gestito dalla Prefettura di Palermo, si è svolto il 28 novembre l'incontro sul tema "Una Costituzione per l'Unione Europea". Ha introdotto i lavori il Prefetto di Palermo, Giosuè Marino, che ha sottolineato la rilevanza dell'incontro, il primo che si svolge nella Sede della Prefettura, ed il ruolo degli Info Point Europa tesi a promuovere ed estendere la coscienza europea e la partecipazione dei cittadini agli sviluppi del processo di integrazione. Sono seguite, quindi, le relazioni dei professori Scaglione e Fazio, dell'Università di Palermo: il primo ha esaminato gli aspetti salienti della Carta Costituzionale soffermandosi sulla tutela dei diritti umani e collegando gli stessi con quello di cittadinanza; il secondo, prendendo spunto dai recenti eventi collegati al Patto di stabilità, ha evidenziato le contraddizioni che dal punto di vista del governo dell'economia, permangono nel progetto di Trattato costituzionale auspicando che l'UE, di fronte al rischio del declino economico, ritrovi la volontà di una consistente

azione, simile a quella del Piano Delors. L'incontro è proseguito con gli interventi di Giuseppe Giunta, Segretario regionale GFE, che ha presentato il documento della Convenzione siciliana dei giovani e di Ruggero Del Vecchio, vice-Segretario nazionale MFE, che ha illustrato i "costi della non Europa" che i cittadini europei subirebbero nel caso di ulteriori battute di arresto del processo costituente.

- Riunito il Comitato Regionale della GFE Sicilia - Su convocazione del Segretario regionale, Giuseppe Giunta, si è riunito a Palermo, presso la sede regionale dell'AICCRE, il Comitato regionale siciliano della GFE, presenti i principali responsabili delle diverse Sezioni dell'Isola. Per Marsala, è intervenuta anche la nuova Segretaria di Sezione, Anna Salvo. Il Comitato ha esaminato il problema della ripresa del processo costituente in Europa, soffermandosi in particolare sull'azione delle convenzioni giovanili in Sicilia e sul loro possibile sviluppo in futuro. Sono stati anche designati i rappresentanti della GFE nel Consiglio della rete del Dibattito federalista e discussi alcuni aspetti organizzativi fra cui l'espansione della presenza dei giovani federalisti nelle principali città siciliane.

RAGUSA - Convegno regionale sulla Costituzione europea - In vista del Consiglio europeo di dicembre a Bruxelles, un convegno sulla Costituzione europea si è svolto presso l'Istituto professionale di Stato per i Servizi Commerciali e Turistici di Ragusa, d'intesa con il locale Gruppo dell'AEDE, diretto dal Preside Salvatore Licita e con il patrocinio, fra gli altri Enti, dell'Osservatorio sulla Convenzione europea e dell'Ufficio Info-Point della Prefettura di Palermo. Sono intervenuti i rappresentanti degli Istituti ed Amministrazioni coinvolte nell'iniziativa, fra cui Francesco Tufarello, per il Dipartimento delle Politiche comunitarie; Danila Spagna, per la Prefettura di Palermo; Ruggero Del Vecchio, quale Presidente della Casa d'Europa di Palermo, ente co-organizzatore della Convenzione siciliana dei Giovani e il Segretario regionale, Rodolfo Gargano. Hanno inoltre preso la parola alcuni giovani che avevano partecipato alla Convenzione dei Giovani siciliani, portando le loro valutazioni sull'esperienza della Convenzione.

ENNA - Riunito il Comitato Regionale Siciliano - Alla presenza di numerosi rappresentanti delle Sezioni dell'Isola, si è svolta a Pergusa (Enna) la sessione autunnale del Comitato Regionale Siciliano del MFE, sotto la presidenza del vice-Presidente Giorgio Nobile. Dopo l'introduzione del Presidente regionale Cettina Rosso, il Segretario Rodolfo Gargano ha svolto la relazione politico-organizzativa, riferendo altresì sul CC del 15 novembre e proponendo, oltre ad una risoluzione politica generale, anche una mozione sull'azione federalista e un regolamento istitutivo di una "rete regionale di dibattito federalista" strettamente collegata con l'Ufficio nazionale del Dibattito. Dopo il dibattito, cui hanno partecipato fra gli altri E. Scaglione, G. Modica, A. Ilardi e C. Cattafi, sono stati adottati i documenti proposti dalla Segreteria e approvate le linee d'azione per alcuni interventi nella Sicilia orientale, a Messina, Catania e Siracusa. Nel documento politico, in particolare, si esprime l'assoluta esigenza che i Governi nazionali ritrovino lo spirito originario dell'integrazione per salvare il progetto di Costituzione europea dalla marea montante del nazionalismo, pena l'instaurarsi di una situazione di caos normativo ed istituzionale, mentre, nella mozione sull'azione, si auspica il recupero, all'interno del MFE, delle ragioni dell'unità al di là dalle pur legittime divisioni di pensiero in ordine alle strategie da perseguire.

MILAZZO (ME) - Presentato il Documento finale della Convenzione siciliana dei Giovani - Con una manifestazione svoltasi presso il Liceo "B. Impallomeni" cui è intervenuto il rappresentante dell'Ufficio Info-Point della Prefettura di Palermo, ha avuto luogo a Milazzo la presentazione del Documento finale dei Giovani siciliani, adottato dalla Convenzione sull'Avvenire dell'Europa svoltasi a settembre a Palermo-S. Flavia. Per il MFE, hanno presenziato all'incontro Ruggero Del Vecchio, anche in rappresentanza della Casa d'Europa di Palermo, che ha collaborato alla organizzazione dell'evento palermitano, e il Segretario della locale sezione C. Cattafi.

- Incontro-dibattito con gli studenti - Un incontro-dibattito con gli alunni delle ultime classi del locale Liceo Classico Statale si è svolto ai primi di dicembre sui temi della nazione e della democrazia internazionale. L'incontro, organizzato dalla prof.ssa Titina Romeo nell'ambito di una settimana di riflessione sul processo di unificazione europea, ha visto come relatore il Segretario regionale del MFE Rodolfo Gargano ed è riuscito particolarmente stimolante per i giovani intervenuti.

- Convegno cittadino sulla Costituzione europea - Un Convegno cittadino, a conclusione delle attività organizzate in prossimità del Consiglio europeo di Bruxelles, si è svolto presso una sala del Comune sul tema Una Costituzione per l'Unione europea. L'iniziativa, curata dal Segretario della locale sezione del Movimento, è stata organizzata dalla Casa d'Europa di Milazzo, in collaborazione con l'Amministrazione comunale e il patrocinio dell'Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo, e ha visto come relatori Rodolfo Gargano (L'ambigua sfida della Costituzione europea) e C. Cattafi (Una Costituzione per l'Unione europea nella visione cosmopolita). Al termine sono stati consegnati i premi del concorso sui massimi europeisti italiani, indetto dalla Casa d'Europa all'inizio dell'anno scolastico. La manifestazione è stata molto apprezzata dai numerosi alunni e docenti presenti e ampiamente seguita dalla stampa cittadina.

MESSINA - Seminari con docenti e allievi del Liceo "Ainis" sulla Costituzione europea - Un Seminario con i docenti del Liceo socio-pedagogico "Emilio Ainis" si è svolto a Messina sul tema "Luci ed ombre della Costituzione europea", grazie all'impegno della prof.ssa Nunzia Caudullo, docente di Lettere presso il medesimo istituto, che ha organizzato altresì il giorno successivo un incontro-dibattito con gli allievi delle ultime classi. Le relazioni introduttive ai due seminari sono state tenute dal Rodolfo Gargano, nella sua duplice veste di Presidente dell'Istituto Siciliano di Studi Europei e Federalisti "Mario Albertini" e segretario regionale del MFE. In ambedue gli incontri ha attivamente partecipato, con interventi di estremo valore nel quadro della linea di pensiero del federalismo europeo, la prof.ssa Giusi Furnari Luvarà, dell'Università di Messina, e membro onorario dell'Istituto "Albertini".

AGRIGENTO - Conclusi i seminari sullo Stato nazionale e la Costituzione europea - Si sono conclusi presso i Licei statali "Empedocle" e "Leonardo" i seminari che la locale Sezione del MFE ha organizzato sui temi "Nazione e democrazia internazionale" e "cittadinanza e Costituzione europea", d'intesa con l'Ufficio regionale per la Formazione Quadri e l'Istituto Siciliano di Studi europei

Segue da pag. 13: **CONCLUSA CON SUCCESSO ...**

del processo di integrazione del nostro Continente.

I federalisti italiani hanno cercato di richiamare i presenti alla realtà e di non lasciare che la finestra costituente che si è aperta con la Convenzione, per quanto imperfetta essa sia, si chiuda per sempre. Per quanto riguarda la GFE, il Segretario generale Francesco Ferrero ha ricordato a Jo Leinen e a John Worth come la priorità assoluta dei federalisti europei debba essere quella di battersi per far approvare la bozza di Costituzione europea elaborata dalla Convenzione prima delle elezioni europee, con i paesi che ci stanno, cogliendo l'occasione del fallimento della CIG per superare una volta per tutte il diritto di veto. Giovanni Biava, in qualità di responsabile internazionale GFE, presentando la campagna "La Costituzione europea con chi ci sta", ha

insistito sulla necessità di coinvolgere nel processo costituente i Parlamenti nazionali e quello europeo, detentori di un ruolo di rappresentanza che li rende più duttili dei governi, i quali continuano a perseguire i propri interessi nazionali. Anche nei gruppi di lavoro le posizioni dei giovani italiani sono emerse con chiarezza, particolarmente di fronte ai timori dei rappresentanti di alcune sezioni, provenienti soprattutto dai paesi che non hanno ancora preso parte alle elezioni europee.

Il seminario ha confermato l'importanza che il MFE e la GFE, nel contesto europeo, continuino a combattere battaglie di avanguardia, per stimolare all'azione i vertici dell'UEF e il nuovo, giovane, esecutivo della JEF-Europe, in un periodo che, tra allargamento, elezioni e Costituzione, si preannuncia quanto mai caldo.

Ernesto Gallo

e federalisti "Mario Albertini". L'Istituto ha anche deliberato, per gli allievi interessati alle tematiche del federalismo europeo, premi e riconoscimenti che saranno offerti ai giovani nel corso dei prossimi mesi, che possibilmente vedranno la nascita della locale sezione della GFE. Analoga conclusione si è avuta per il corso sulla democrazia internazionale tenuto presso il Liceo Classico di Castelvetrano, in attesa di iniziare un nuovo ciclo su "Cittadinanza e Costituzione europea" che interesserà, oltre allo stesso liceo di Castelvetrano, anche il Liceo Scientifico "Fermi" di Sciacca e il Liceo Psico-pedagogico "Politi" di Agrigento.

TRAPANI - Conferenza-dibattito su Jean Monnet - Nell'ambito dei "Dibattiti federalisti e sull'Europa" promossi dalla Sezione MFE di Trapani, la prof.ssa Adriana Abate, docente di lingua francese e componente del locale Direttivo, ha tenuto, presso la sede di Trapani, una conferenza su "La lezione di Jean Monnet", alla presenza di un nutrito gruppo di docenti, militanti federalisti e giovani dei licei cittadini. Ha presieduto Carmela La Greca, vice-Presidente della Sezione e delegata generale della Casa d'Europa "A. Spinelli", che ha anche introdotto l'incontro.

- Conferito a Rodolfo Gargano il Premio UNESCO Trapani 2003 - Con una breve cerimonia, coincisa casualmente col fallimento della Conferenza Intergovernativa a presidenza italiana, è stato conferito a Rodolfo Gargano il Premio UNESCO Trapani 2003, "per avere divulgato per più di un ventennio i principi del federalismo europeo, contribuendo alla valorizzazione e alla acquisizione del concetto di integrazione fra i popoli". Alla premiazione, curata dal Presidente del Club Unesco di Trapani, erano presenti, fra gli altri, Giuseppe Nocera e Adriana Abate, membri del Direttivo, della Sezione, oltre al Segretario Andrea Ilardi.

- Scuola-quadri per i dirigenti locali della GFE - Sul tema "I padri del federalismo", si è svolta a Trapani l'usuale scuola-quadri per i dirigenti locali della GFE, estesa quest'anno ad alcuni giovani federalisti della Sezione di Marsala. L'iniziativa si è sviluppata nel corso di quattro giornate. Del MFE erano i relatori Rodolfo Gargano e Antonino Tobia; la GF ha assicurato il coordinamento dei lavori in assemblea ed entro piccoli gruppi, affidati prevalentemente a Tagliavia e Menfi. I temi specifici su cui si sono soffermati i relatori ed è stata animata la discussione sono stati: Alexander Hamilton o l'invenzione dello Stato federale; Immanuel Kant o la costruzione della pace globale; Jean Monnet o l'integrazione comunitaria dell'Europa; Altiero Spinelli o la sfida del federalismo europeo.

- Riunito il direttivo ed approvato un documento politico sulla Costituzione europea - A seguito della battuta d'arresto sul processo costituente da parte della Conferenza Intergovernativa, si è riunito il Comitato direttivo della Sezione MFE di Trapani. Dopo l'introduzione del presidente Rodolfo Gargano, il Segretario Ilardi ha tenuto la relazione politico-organizzativa, evidenziando l'esigenza di superare il momento negativo in cui versa attualmente il processo di integrazione europea e identificando l'azione federalista nello stimolare l'immediata ripresa delle procedure di firma della Costituzione e un concreto impegno da parte degli Stati più disponibili per l'Europa federale. Il Direttivo ha quindi approvato all'unanimità un documento che rispecchia la relazione del Segretario e la proposta di adottare il modello della Convenzione come azione-quadro del Movimento a Trapani e in Sicilia.

MARSALA - Dibattito della GFE su Convenzione e Costituzione e rinnovo degli incarichi direttivi - Sotto la presidenza del Presidente regionale della GFE, Benedetto Tagliavia, si è svolto un incontro-dibattito dei giovani federalisti marsalesi sul tema "Il significato della Costituzione europea e l'esperienza delle convenzioni giovanili". Dopo un'introduzione del Segretario regionale MFE, Rodolfo Gargano, sono intervenuti Alessandra Menfi, vice-Presidente regionale GFE, Anna Salvo e Massimiliano Tranchida, quali membri della Convenzione siciliana dei giovani e del Presidium della successiva Convenzione trapanese. Al dibattito hanno partecipato, fra gli altri, Bruno Giglio e Davide Rallo, già membri convenzionali aggregati della Convenzione di Trapani. In una successiva riunione, i giovani hanno rinnovato i loro organi dirigenti, eleggendo Segretario Anna Salvo e vice-Segretario Bruno Giglio.

CAGLIARI - Convegno sulla Sardegna e l'Europa e raccolta di firme all'Appello del MFE - Nell'ambito del convegno dal titolo "La Sardegna sceglie l'Europa", svoltosi a Cagliari giovedì 5 febbraio, la locale sezione MFE ha raccolto le adesioni all'impegno per la Costituzione europea dei deputati dell'Ulivo Enrico Letta, Ottaviano Del Turco e Arturo Parisi. Il Convegno è stato anche l'occasione per far firmare l'appello "La Costituzione europea con chi ci sta" al candidato del centro-sinistra sardo alla presidenza della Regione Renato Soru. □

Segue da pag. 14: **LA SCOMPARSA DI GUY HERAUD ...**

valorizzando la sua sensibilità di giornalista, ha inoltre animato fin dall'inizio la rivista *L'Europe en Formation* che nel suo prossimo numero lo ricorderà con scritti in onore. Le sue opere più importanti e significative restano comunque la *Histoire de l'idée européenne* (1964) ed i tre volumi della *Histoire de l'idée fédéraliste* (Presses d'Europe, 1976) dedicata in buona parte all'opera ed all'eredità federalista di Proudhon.

Bernard Voyenne e Guy Héraud sono stati, anche per me, due veri e importanti maestri: non nel senso apostolico applicato alla militanza federalista, ma in quello più semplice, concreto e duraturo che (mi) hanno insegnato cose che non sapevo; cose importanti: l'idea ed i principi del federalismo. I loro insegnamenti hanno lasciato tracce profonde, anche di riconoscenza; ormai - almeno per me - non più reversibili: come il loro ricordo e la loro memoria.

Raimondo Cagiano de Azevedo

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
Responsabile organizzativo: Ugo Pistone
Tesoriere: Matteo Roncarà
E-mail: rampazi@unipv.it
http://www.mfe.it

Prezzo copia: € 2,00
Abbonamento annuo: € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF Onlus
Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Giovanni Vigo
Editrice EDIF Onlus
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Sped. in abb. postale comma 20/c art. 2 legge 662/96
Autorizzazione Direzione PPTT di Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia